

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XII N°138 LUGLIO 2019

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Scoperto mare acqua dolce sotto l'oceano

pag.2-23

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**

Approfondimenti

pag.24-25

News

pag.26-27

Pesce in tavola d'estate

pag.28-29

Energia elettrica nel 2050

pag.30-31

**Impatto plastiche
su fauna marina**

pag.32-33

Il mare più bello 2019

pag.34

**E' ora di ascoltare
il mare**

pag.35

L'Angolo

Enogastronomico

ARCI PESCA FISA

Associati

 Pesca sportiva ed agonismo

 Sub

 Nautica

 Servizio Turismo civile

 Protezione civile

 Vigilanza ittica

 Ricerca scientifica

Scoperto mare di acqua dolce sotto l'oceano

Un mare d'acqua dolce sotto l'oceano salato: sembra un paradosso ma è la realtà. Un gruppo di ricerca della **Columbia University** ha scoperto una gigantesca falda di acqua dolce intrappolata in sedimenti porosi che si trovano al di sotto dell'immensa distesa che va dal Massachusetts al New Jersey. Potrebbe costituire una riserva per le regioni aride del mondo.

Un lago che copre circa 25 mila chilometri quadrati se trovato in superficie, più grande del Balkhash, il più esteso dell'Asia centrale: queste le dimensioni della falda acquifera scoperta, incredibilmente enorme.

E non finisce qui, perché lo studio suggerisce che tali falde acquifere potrebbero trovarsi in molte altre coste in tutto il mondo (ricerche di questo tipo, d'altronde, erano già state effettuate), costituendo potenziali bacini d'acqua per le zone dove ce n'è disperatamente bisogno. Tutt'altro che "solo" una curiosità scientifica, dunque.

"Sapevamo che c'era acqua dolce in luoghi isolati, ma non ne conoscevamo l'estensione o la geometria – spiega Chloe Gustafson, autore principale della ricerca – Potrebbe rivelarsi una risorsa importante per altre parti del mondo".

Le prime avvisaglie in tal senso risalgono infatti agli anni '70 e, per una volta, è stata la ricerca di petrolio ad essere utile: le compagnie petrolifere infatti, nella loro ricerca sottomarina di idrocarburi, trovavano a volte acqua dolce e gli scienziati hanno discusso per molto tempo se i depositi d'acqua fossero solo bacini isolati o estensioni di ben altra dimensione. I fori fatti per la ricerca del petrolio sono infatti di diametro molto limitato.

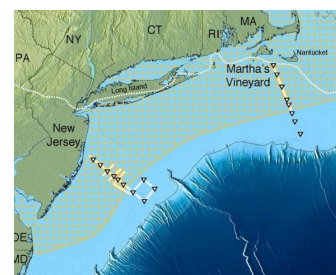
Ma 20 anni fa Kerry Key, coautore di questo studio e che aveva aiutato le compagnie petrolifere a sviluppare tecniche di ricerca nel sottofondo marino, ha deciso di verificare se queste potessero essere utilizzate anche per trovare depositi di acqua dolce, e nel 2015 sono stati compiuti studi mirati in tal senso.

Le analisi effettuate in più punti hanno dimostrato che i depositi non sono sparsi, ma continui, iniziando dalla battigia e estendendosi lontano all'interno della piattaforma continentale poco profonda, talvolta fino a 120 chilometri. Nella maggioranza dei casi iniziano ad una profondità di circa 180 metri arrivando a 360. Ma perché c'è acqua dolce sotto acqua salata? Secondo le ipotesi più accreditate, circa 15.000-20.000 anni fa, verso la fine dell'ultima era glaciale, gran parte dell'acqua del pianeta era rinchiusa in un ghiaccio profondo 1,5 chilometri e i livelli del mare erano molto più bassi. Ma quando il ghiaccio si sciolse, l'acqua dolce fu intrappolata lì, anche quando i livelli del mare aumentarono. Fino ad ora, la cattura di tale acqua "fossile" è stata la spiegazione più "certa".

Secondo il gruppo di ricerca della Columbia University però, questa falda in particolare potrebbe essere alimentata anche dal moderno deflusso sotterraneo dalla terra, come accade alle piogge che percolano attraverso i sedimenti terrestri. Comunque, la falda acquifera è generalmente più dolce vicino alla riva e più salata a distanza, suggerendo che si mescoli gradualmente con l'acqua dell'oceano nel tempo. Quindi, per essere usata come acqua dolce, dovrebbe comunque essere desalinizzata, anche se magari con un processo meno impegnativo (anche economicamente).

"Probabilmente non abbiamo bisogno di farlo in questa regione, ma possiamo dimostrare che ci sono grandi falde acquifere in altre regioni, che potrebbero potenzialmente rappresentare una risorsa" afferma sicuro Key, che promette di effettuare indagini analoghe altrove. "Le risorse idriche del nostro pianeta si stanno infatti esaurendo e abbiamo terribilmente bisogno d'acqua".

Il lavoro è stato pubblicato su **Scientific Reports**.



Conferma il 5 per mille anche nel 2019

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2019 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2019 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

INCONTRO FIOPS - ARCI PESCA FISA SU PROPOSTA COMUNE PER LA DISCIPLINA DELLA PESCA SPORTIVA E RICREATIVA IN MARE

Dopo l'incontro con la Fipsas Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee Nuoto Pinnato di qualche giorno fa si è tenuto stamani un ulteriore incontro a Roma tra il Presidente dell'ARCI PESCA FISA Fabio Venanzi e il direttore della FIOPS - Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva Francesco Ruscelli in merito alle proposte sviluppate dall'impegno del gruppo di lavoro Fiops sul tema della pesca sportiva e ricreativa in mare.

L'obiettivo di arrivare alla presentazione di un disegno di legge unitario delle associazioni a livello nazionale che affronti in maniera organica l'articolata la materia che, a oggi, non prevede un'adeguata disciplina, sembra sempre più a portata di mano.

Tanti i temi contenuti nella proposta: dall'aumento delle misure minime al rispetto dei periodi di frega, dalla regolamentazione della pesca in tutti i porti alla posa delle reti sottocosta, dalle barriere antistrascico all'istituzione delle guide di pesca, da una nuova disciplina della pesca al tonno ai controlli contro il bracconaggio. E tante altre questioni.



Comunicazioni ARCI PESCA FISA

NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca non risponde per eventuali disagi o danni di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipescas, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipescas Fisa. Per informazioni sulla RETE del Turismo Arcipescas, scrivere a: arcipescas@tiscali.it - tel. 06 4511704 TARIFFE CONFIDENZIALI RISERVATE AI SOCI

Quota iscrizione € 20 adulti - € 10 ragazzi 12 anni N.C - Organizzazione Tecnica: Ota Viaggi T.O

INDICE STRUTTURE TURISTICHE

SARDEGNA	HOTEL	LOCALITA'	CAT.
IL SUD COSTA REY	1. MARINA REY BEACH RESORT	COSTA REY	****
	2. FREE BEACH CLUB	COSTA REI (LOC. MURAUVERA)	****
	3. LIMONE BEACH RESORT	CALA SINZIAS	****
	4. SANT' ELMO BEACH HOTEL	CASTIADAS (LOC. SANT' ELMO)	****
	5. CLUB ESSE TORRE DELLE STELLE	LOC. TORRE DELLE STELLE - VILLASIMIUS	****
OGLIASTRA	6. CALA LUAS RESORT	OGIASTRA (LOC. CARDEDU)	****
	7. MARINA TORRE NAVARRESE RESORT	S.MARIA NAVARRESE (LOC. TANCAU) LOTZORAI	****
	8. ARBATAX RESORT - LE VILLE DEL PARCO	ARBATAX	****
GOLFO DI OROSEI E CALA GINEPRO	9. CALA GINEPRO HOTEL RESORT	CALA GINEPRO	****
	10. I GIARDINI DI CALA GINEPRO HOTEL RESORT	CALA GINEPRO	****
	11. MARINA RESORT GARDEN CLUB & BEACH CLUB	MARINA DI OROSEI	****
	12. CLUB ESSE CALA GONONE BEACH VILLAGE	CALA GONONE	****
	13. PALMASERA VILLAGE RESORT	CALA GONONE	****
CENTRO/ORIENTALE	14. CLUB HOTEL EUROVILLAGE	BUDONI (LOC. AGRUSTOS)	****
	14 Bis UPPOLA LE ROSE		
	15. CLUB HOTEL BAIA ARANZOS	GOLFO ARANCI (LOC. SOS ARANZOS)	****
GALLURA DA S. TERESA A MONTI RUSSI	16. MARMORATA VILLAGE	SANTA TERESA DI GALLURA	***
	17. CLUB ESSE SHARDANA	BAIA SANTA REPARATA - S.T. DI GALLURA	****
	18. CLUB ESSE GALLURA BEACH VILLAGE	AGLIENTU (LOC. MONTI RUSSI)	***
	19. CLUB ESSE POSADA BEACH RESORT	PALAU (LOC. CAPO D'ORSO MARINA)	****
	20. CLUB ESSE RESIDENCE CAPO D'ORSO	PALAU (LOC. CAPO D'ORSO MARINA)	***
	21. CLUB ESSE PORTO RAFAEL	PALAU (LOC. ALTURA)	****
	22. BLU RESORT MORISCO & BAJA	CANNIGIONE DI ARZACHENA	****
	23. BLU HOTEL LA CONIA VILLAGE	CANNIGIONE DI ARZACHENA	****
	24. CLUB ESSE CALA BITTA	BAJA SARDINIA (LOC. CALA BITTA)	***
	25. ROCCARUJA RESORT - CLUB ESSE ROCCARUJA	STINTINO (LOC. ROCCARUJA)	****
NORD/OCCIDENTALE STINTINO	26. ROCCARUJA RESORT - CLUB ESSE SPORTING	STINTINO (LOC. ROCCARUJA)	****
	27. VILLAGGIO LE TONNARE	STINTINO	****
SICILIA	28. FLORIO PARK HOTEL	TERRASINI (LOC. CINISI - GOLFO DI CASTELLAMARE)	****
	29. HIMERA BEACH CLUB	CAMPOFELICE DI ROCCELLA - CEFALU'	****
	30. CLUB HOTEL COSTA VERDE	CEFALU'	****
	31. POLLINA RESORT	POLLINA - CEFALU'	****
	32. ATHENA RESORT	RAGUSA (LOC. KAMARINA)	****
ABRUZZO	33. CLUB ESSE SELINUNTE BEACH	MARINELLA DI SELINUNTE	****
	34. CLUB ESSE MEDITERRANEO	MONTESILVANO	****
TOSCANA	35. UAPPALA HOTEL LA CONIA	CAPOIVERI (ISOLA D'ELBA)	****
PUGLIA	36. PIETRA BLU RESORT & SPA	POLIGNANO A MARE	****
	37. RIVA MARINA RESORT	TORRE GUACETO (LOC. CAROVIGNO - OSTUNI)	****
	38. CLUB HOTEL SANTA SABINA	TORRE GUACETO (LOC. TORRE S. SABINA - OSTUNI)	***
	39. BLU SALENTO VILLAGE	PORTO CESAREO (LOC. SANT' ISIDORO)	****
	40. COSTA DEL SALENTO VILLAGE	LIDO MARINI - MARINA D'UGENTO	****
	41. SAIRON VILLAGE	TORRE DELL'ORSO	****
	42. ALBA AZZURRA	TORRE DELL'ORSO	****
	43. RELAIS MASSERIA LE CESINE	TORRE DELL'ORSO - SAN FOCA (LOC. LE CESINE)	****
	44. EUROGARDEN VILLAGE	TORRE DELL'ORSO - SAN FOCA	***
	45. GRAND HOTEL RIVIERA	GALLIPOLI (LOC. SANTA MARIA AL BAGNO)	****
	46. FAMILY VILLAGE	OTRANTO	****
	47. HOTEL BASILIANI	OTRANTO	****
	48. TICHOS LIDO HOTEL	CASTELLANETA MARINA	****
	49. PORTO GIARDINO RESORT****	MONOPOLI (LOC. CAPITULO)	****
	50. PUGNOCHIUSO RESORT HOTEL DEL FARO**** & ULIVI***	GARGANO (LOC. PUGNOCHIUSO)	****/***
BASILICATA	51. VILLAGGIO CLUB PORTO GRECO	MARINA DI SCANZANO JONICO	****
	52. VILLAGGIO TORRE DEL FARO	MARINA DI SCANZANO JONICO	***
	53. VILLAGGIO NOVA SIRI	NOVA SIRI	****
	54. ARGONAUTI SEA LIFE EXPERIENCE	MARINA DI PISTICCI	****
CALABRIA JONICA	55. RELAIS CAPO SPULICO	CAPO SPULICO	****
	56. CLUB ESSE COSTA DELLO JONIO	MANDATORICCIO	****
	57. MINERVA CLUB & RESORT - MINERVA	SIBARI MARINA	****
	58. MINERVA CLUB & RESORT - MARLUSA & MAREGOLF	SIBARI MARINA	****
	59. VILLAGGIO L'OASI	ISOLA CAPO RIZZUTO	****
	60. CORTE DEI GRECI RESORT & SPA	CARIATI MARINA	****
	61. VASCCELLERO CLUB RESORT	CARIATI MARINA	***
	62. CLUB ESSE SUNBEACH RESORT	GOLFO DI SQUILLACE	****
	63. NAUSICAA VILLAGE	SANT'ANDREA DELLO JONIO (SOVERATO)	***
CALABRIA TIRRENICA	64. BORGO DI FIUZZI	PRAIA A MARE	****
	65. CLUB HOTEL GUARDACOSTA	CIRELLA DI DIAMANTE	****
	66. SUITE HOTEL CLUB DOMINICUS	GRISOLIA LIDO (CIRELLA DI DIAMANTE)	****
	67. VILLAGGIO CLUB HOLIDAY BEACH	DIAMANTE	***
	68. VILLAGGIO CLUB BAHJA	PAOLA	****
	69. PIZZO CALABRO RESORT	PIZZO CALABRO	****
	70. CLUB HOTEL LA PACE	TROPEA	****
	71. NICOTERA BEACH VILLAGE	NICOTERA	****
CAMPANIA ISOLA D'ISCHIA	72. HOTEL ZARO	ISOLA D'ISCHIA (FORIO D'ISCHIA)	****
	73. GRAND HOTEL DELLE TERME RE FERDINANDO	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	74. HOTEL ARAGONA PALACE	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	75. HOTEL TERME PRESIDENT	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	76. HOTEL CRISTALLO PALACE	ISOLA D'ISCHIA (CASAMICCIOLA D'ISCHIA)	****
	77. CLUB HOTEL MARINA CLUB	BAIA DOMIZIA	****
	78. KING'S PALINURO COTTAGE	PALINURO	***

LE QUOTE DI QUESTO TARIFFARIO, SONO DA INTENDERSI GIA' SCONTATE AL NETTOQUOTE D'ISCRIZIONE: ADULTI EURO 20,00, BAMBINI 3/12 ANNI NON COMPIUTI EURO 10,00 COSTO ASSICURAZIONE FACOLTATIVA CONTRO L' ANNULLAMENTO VIAGGIO: IL COSTO E' PARI AL 4% DELL' IMPORTO DELLA PRENOTAZIONE, ESCLUSE LE QUOTE D'ISCRIZIONE TASSA DI SOGGIORNO: I COMUNI ITALIANI HANNO LA FACOLTA' DI APPLICARE LA TASSA DI SOGGIORNO. DETTA TASSA NON E' PREVISTA NELLE QUOTE RIPORTATE IN TABELLA. SE APPLICATA, DOVRA' EVENTUALMENTE ESSERE PAGATA DAL CLIENTE DIRETTAMENTE IN HOTEL. FASCE DI ETA': E' DA INTENDERSI CHE IN OGNI TABELLA PREZZO RIPORTATA IN QUESTO TARIFFARIO, LE FASCE DI ETA' SONO SEMPRE NON COMPIUTE. CONDIZIONI GENERALI: COME RIPORTATE NEI CATALOGHI IN VIGORE OTA VIAGGI ESTATE 2019.

CLICCA QUI PER CONSULTARE LE OFFERTE ESCLUSIVE DEL SETTORE TURISMO DEDICATE AI SOCI ARCI PESCA FISA: http://www.arcipescasfisa.it/det_notizie.jsp?id=2364

**Campionato Italiano a Box e Coppa Italia a Box 2019
Risultati e classifica**

Campionato Italiano a Box 2019 1^ prova - Settore 1

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_1prova-set1.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 1^ prova - Settore 2

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_1prova-set2.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 1^ prova - Settore 3

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_1prova-set3.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 2^ prova - Settore 1

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_2prova-set1.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 2^ prova - Settore 2

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_2prova-set2.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 2^ prova - Settore 3

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_2prova-set3.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 classifica

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_classifica.pdf



Coppa Italia a Box 2019 1^ prova - Settore 1

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_1prova-set1.pdf

Coppa Italia a Box 2019 1^ prova - Settore 2

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_1prova-set2integrato.pdf

Coppa Italia a Box 2019 1^ prova - Settore 3

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_1prova-set3.pdf

Coppa Italia a Box 2019 classifica

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_classifica.pdf

Bologna, Campionato Tris - 1^ prova

ARCI PESCA FISA



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

CAMPIONATO TRIS

PROVINCIALE BOLOGNA 2019

CL	TRIS - SQUADRA	SOCIETA'	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	Fariselli - Marani Fariselli	S. Marino Tubertini	7140	1							7140	1
2	Borsari - Dioli Bolognesi A	Arci '87	6300	1							6300	1
3	Cardellini - Bonora Circiello	S.P.S. Antares	4280	2							4280	2
4	Bianconi - Puttini Pederzani D	Arci '87	3680	2							3680	2
5	Borghesi - Pilati Banzi A	G.P.O. Imolese Tubertini	3460	3							3460	3
6	Zilioli - Cappello Sabbadin A	Corvetto Maver	2620	3							2620	3
7	Bicocchi - Borgatti Righi B	S.P.S. Antares	2600	4							2600	4
8	Dosi - Lazzari Cocchi A	Circolo "G.Dozza" Maver	2560	4							2560	4
9	Maccaferri - Martin Venturini D	Arci '87	2520	5							2520	5
10	Ferrari - Frabbi Zanardi B	Arci '87	2460	5							2460	5
11	Corazza - Mazzanti Fogli A	Paludastri Bazza	2120	6							2120	6
12	Modelli - Burzi Santi C	Paludastri Bazza	1760	6							1760	6

Napoli, Piccoli ma grandi pescatori 2019

La IX edizione si é conclusa con grande successo. Il caldo ha messo a dura prova i ragazzi Capresi, ma nulla ha fatto mollare i trenta partecipanti. Tutti hanno "gareggiato" con tanta perizia e passione.

Questo evento, oltre a creare aggregazione tra i partecipanti e divertimento, mira all'educazione ambientale e tenta di dare alternative alla "tecnologia sociale", educando i ragazzi allo stare insieme all'aria aperta.

La classifica, ha visto tutti i partecipanti raggruppati in pochi punti di differenza, sul podio al 5 posto Valenti Luciana, 4 posto Iaccarino Giovanni, 3 posto Iorio Luca, 2 posto Massa Valeria e al primo posto Gargiulo Francesco. Il Premio miglior cattura a Joseph Lentini.

A tutti i partecipanti è stata donata la canna, con tutta l'attrezzatura occorrente per cimentarsi in avventure di pesca con i propri amici.

Eventi del genere, non necessitano solo dell'impegno e del lavoro, ma anche della collaborazione di molte aziende ed istituzioni.

L'intera associazione ringrazia le amministrazioni del Comune di Anacapri e del Comune di Capri e tutto il @Circomare di Capri, sempre disponibili per ogni evento.

Si ringrazia gli ormai soci aggiunti @Delca Edilizia Srl di @Pierluigi Della Femina, @l'Oro di Capri e @Caprimasterpice che ad ogni evento ci aiutano concretamente nella realizzazione.

Si ringrazia i nostri sponsor ufficiali la Venturieri Galleggianti da Pesca, Il Pescatore 2, la Salumeria De Martino dal 1964, Arte Fotografica Anacaprese, @Capribike dei fratelli Federico, Chicchi e Cialde di @Vacca Danilo, @Bar Augusto, il gruppo @ormeggiatori Capresi e la coop. Portuali Capresi - Capri Porters.

Il ringraziamento più sentito va a tutti i partecipanti e ai loro accompagnatori, che sono la vera forza motrice dei nostri eventi.



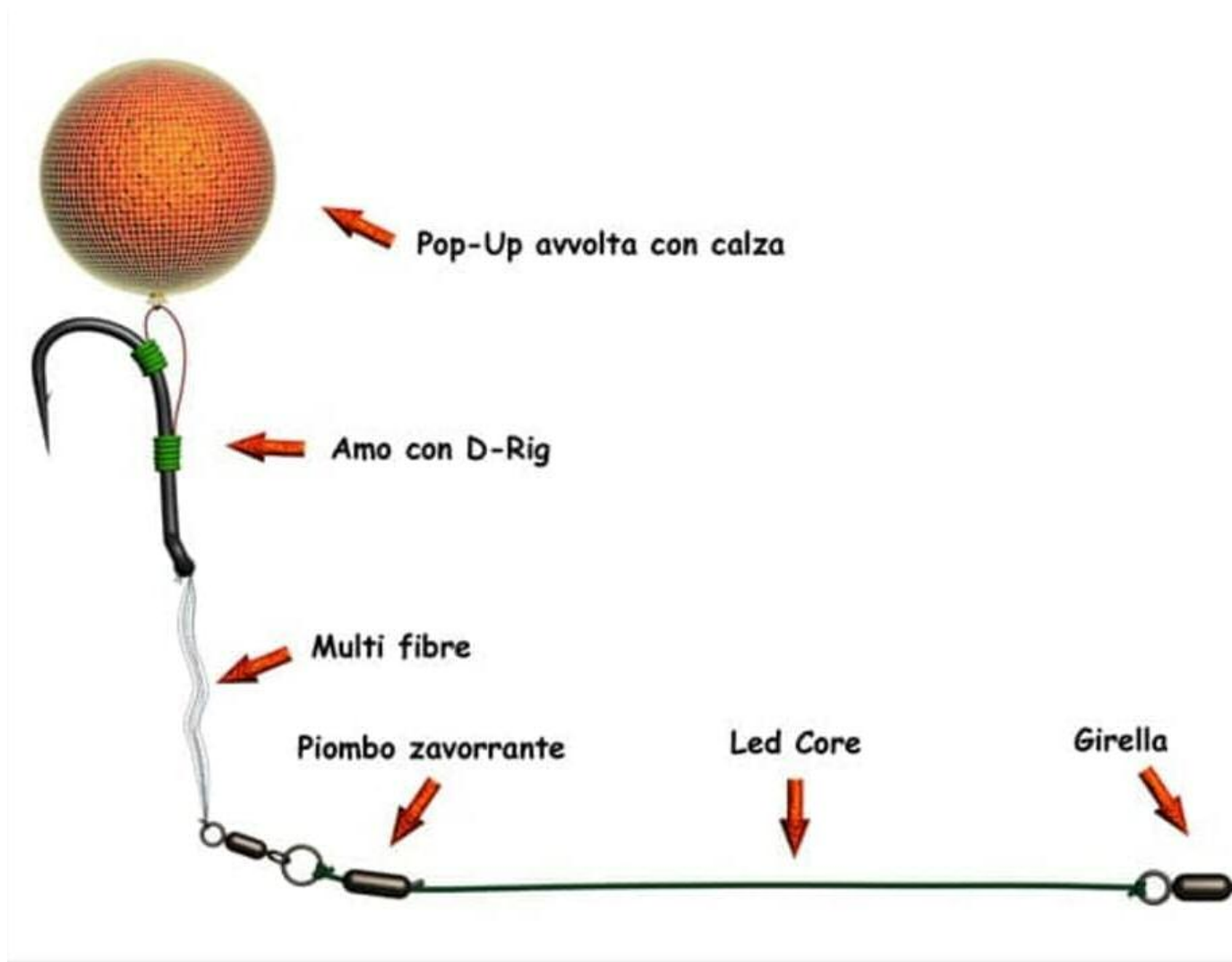
Abruzzo, Avviso ai praticanti del carpfishing.....e non

Lo scorso 25 giugno, nella riunione tenuta a Pescara, presso l'Assessorato Caccia e Pesca in Via Catullo 14, è stato ribadito che le tecniche di pesca obbligatorie, inserite nel regolamento del carpfishing, approvato con DGR n.98 del 20.02.2018, non si possono impiegare nella pesca durante il periodo di chiusura alla specie carpa, dal 01 maggio al 30 giugno.

Si è reso necessario di questa precisazione, in quanto domenica 23 giugno scorso un gruppo di "comunitari ed extracomunitari", in regola con licenza e tesserino segna cattura, esercitavano la pesca nel bacino di Casoli (Ch), con attrezzatura da carpfishing, boilies e tecnica di innesco cosiddetta "HAIR RIG".

A nulla sono valse le spiegazioni e l'invito al gruppo di pescatori, da parte degli Agenti del servizio di Vigilanza, a smettere quella pratica di pesca in questo periodo di chiusura, come indicato dal calendario ittico 2019 e LR 28/2017.

La puntualizzazione fornita ieri negli Uffici della Regione Abruzzo, in accordo con tutte le Associazioni ittiche e Associazioni ambientali presenti, mette fine a questa errata interpretazione di pescare con strumenti e tecniche del carpfishing, nel periodo di divieto di cattura alla carpa. Facciamo girare.

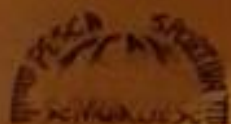


Firenze, 5° Raduno di Pesca per NON VEDENTI ed IPOVEDENTI

Si e' svolto al Lago Ulivi di Marcignana il 5° Raduno di Pesca per NON VEDENTI ed IPOVEDENTI in collaborazione con LIONS CLUB BUSONI DI Empoli ed ARCI PESCA FISA FIRENZE.



Clicca qui per la fotogallery completa:
http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2408



ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA
PESCA SPORTIVA SENIGALLIESE
AFFILIATA ARCI PESCA F.I.S.A.
ORGANIZZA:

SABATO 06 LUGLIO 2019
PRESSO AGRITURISMO "LA SCUDERIA"
(STRADA ADIACENTE GOLDENGAS BORGO CATENA SENIGALLIA)



GARA DI PESCA ALLA CARPA e PESCE BIANCO

RITROVO PER SORTEGGIO: Presso il lago sociale Borgo Catena alle ore 14,00

INIZIO GARA: ore 15,00

PARTECIPANTI AMMESSI: N° 15

ATTREZZI CONSENTITI: Canne armate con un solo amo senza ardighione, con pasturatore

ESCHE CONSENTITE: mais, polenta per carpe, lombrichi e pellet

PASTURAZIONE LIMITATA: consentita con 500 g. di mais, 500 g. di polenta, 500 g. di pellet

MATERASSINO E NASSA OBBLIGATORIA: da 6 anelli per conservare il pescato

DURATA TEMPO: 3 ore

QUOTA RIMBORSO SPESE: € 12,00

PREMI

1 CL. : 1 PROSCIUTTO

2 CL. : 1 FORMA DI PECORINO

3 CL. : 1 LONZINO

4 CL. : 1 LONZA

5 CL. : 2 SALAMI

6 CL. : 1 SALAME

REGOLAMENTO: Nazionale ARCI PESCA F.I.S.A. integrato dal regolamento sociale

CLASSIFICA: **in base al peso del pescato**, vale la cattura di sole carpe e pesce bianco

ISCRIZIONI: Entro e non oltre le ore 19,00 del 04 LUGLIO 2019; Presso il Sig. Pongetti Tel. 071/7957847, il negozio "Il Faro" Tel. 071/6608544; INFO:

Nel caso non si sia raggiunto il numero dei concorrenti ammessi e i premi verranno ridotti in proporzione ai partecipanti.

L'Associazione e i rappresentanti del lago sociale sono esonerati da ogni responsabilità per danni incidenti di qualsiasi genere che possano derivare a persone o cose, prima, durante e dopo la gara.

Abruzzo, Salviamo il gambero di fiume

Intensa attività di Vigilanza notturna, antibraconaggio e monitoraggio della specie gambero di fiume, in diversi torrenti della Regione Abruzzo.

L'operazione di controllo, scattata ieri sera alle ore 19:00 e terminata solo questa mattina intorno le ore 05:00, segue le attività del "PROGETTO LIFE CRAINAT" di monitorare e preservare il gambero di fiume "Austropotamobius pallipes".

Il sacrificio di effettuare percorsi scoscesi, ripidi e irraggiungibili nella fitta vegetazione, hanno ampiamente ripagato la fatica degli Agenti dell'ARCI PESCA FISA della presenza di questa specie rara e in sofferenza nei nostri torrenti.

Nei prossimi giorni e per tutta la stagione estiva, ulteriori e intensificati controlli per la tutela di questo indicatore ambientale. in tutta la Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art 26 della L.R. n°28/2017 e della L.R. 50/1993.

Settore Vigilanza e Protezione Civile
ARCI PESCA FISA Abruzzo



**Abruzzo, date e luoghi corsi di formazione
ART.20 - COMMA 3, DELLA L.R. 28/2017**



CORSO DI FORMAZIONE - ART. 20, COMMA 1, L.R. N°28/2017.

**DATE PROGRAMMATE DEI CORSI PER I MESI DI GIUGNO E LUGLIO 2019
APPROVATE CON DETERMINAZIONE DPD023/370 DEL 21/12/2018**

Provincia di Chieti

08 - 15 GIUGNO 2019. ORARIO 14:30/20:30.

Mail da utilizzare per le prenotazioni: arcipesca.chieti@virgilio.it
Comune di Lentella, biblioteca comunale, Via Circonvallazione Palmiro Togliatti, sn. 66050 Lentella (Ch).

Provincia di Pescara e l'Aquila

22 - 29 GIUGNO 2019. ORARIO 14:30/20:30.

Mail da utilizzare per le prenotazioni: arcipescafisacomprovpescara@hotmail.com
Centro Visite Fiume Tirino, Via Antonio Gramsci. 65022 Bussi Sul Tirino (Pe).

Provincia di Teramo

06 - 13 LUGLIO 2019. ORARIO 14:30/20:30.

Mail da utilizzare per le prenotazioni: arcipesca.teramo@virgilio.it
Comune di Canzano, Palazzo De Berardinis, Via Roma. 64020 Canzano (Te).

INFO: 339.3765647 - 393.4616993

ARCI PESCA F.I.S.A. - Comitato Regionale dell'Abruzzo * mail: arcipesca.abruzzo@virgilio.it
Associazione piscatoria riconosciuta ai sensi dell'art. 4 della L.R. 27 aprile 2017, n. 28, Determinazione n. DPD 023/256 del 28/11/2018.

Ancona, Corsi per il rilascio della licenza di pesca

**CORSI PER IL RILASCIO
DELLA LICENZA DI PESCA**

L'ARCI PESCA - FISA organizza corsi gratuiti per il rilascio della licenza di pesca nelle acque interne. La durata del corso è di 5 ore complessive, svolto in 2 giornate da 2 ore e 30 minuti.

ANNO 2019

I corsi vengono effettuati a Jesi nei locali della "Ex V Circoscrizione" in Largo S. Allende, 7/B, nelle seguenti date:

dalle ore 17,30 alle ore 20,00:

25-28 gennaio
22-25 febbraio
22-25 marzo
12-15 aprile
10-13 maggio
07-10 giugno
13-16 settembre
18-21 ottobre
11-15 novembre
25-29 novembre

dalle ore 21,00 alle ore 23,30:

21-28 marzo
11-18 aprile
09-16 maggio
06-13 giugno
12-19 settembre
17-24 ottobre

Per informazioni e prenotazione contattare il Coordinatore del corso:

Sig. Giuseppe Menichelli, Tel. 347 6729014
e-mail: giuseppem035@gmail.com

Calabria, Anch'io sono la protezione Civile.... Pomeriggio con i VVFF

Campo Scuola Siderno- Anch'io sono la protezione Civile.... Pomeriggio con i VVFF.



Marche, Corsi per il conseguimento della licenza di pesca 2019

Calendario Regionale dei
"Corsi per il conseguimento della licenza
di pesca" - anno 2019
[corsi a cura dell'ARCI PESCA FISA]

Per info sui Corsi organizzati a Carpegna-
PU:

REFERENTE:
Enrico Francioni
tel. 338 3124493
e-mail: francioni61021@libero.it

SEDE:
Carpegna-PU
Circolo P.C.A.M.
Via S. Angelo 13

ovvero per lunedì 25 marzo
Presso la
Sede del Parco del Sasso Simone
e Simoncello
Via Rio Maggio sn
CARPEGNA PU

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE – SEDE – ORARI	GIORNI
Giuseppe Menichelli Tel. 347 6729014 e-mail: giuseppem035@gmail.com	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00	25-28 gennaio 22-25 febbraio 22-25 marzo 12-15 aprile 10-13 maggio 07-10 giugno 13-16 settembre 18-21 ottobre 11-15 novembre 25-29 novembre
	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 21,00 alle ore 23,30	21-28 marzo 11-18 aprile 09-16 maggio 06-13 giugno 12-19 settembre 17-24 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Sangiorgio Club Pesca Sportiva Lungomare Gramsci snc (di fronte al Comune) dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Potenza Picena Circolo Il Faro Via Marinai d'Italia snc dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre 04 novembre

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE – SEDE – ORARI	GIORNI
Carlo Amori Tel. 339 4317836 e-mail: carlo.amori@libero.it	Pesaro, Sede Provinciale Via Diaz 23 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	04-05 marzo 01-02 aprile 06-07 maggio 03-04 giugno 01-02 luglio 02-03 settembre 07-08 ottobre 04-05 novembre
Rodolfo Perlini Tel. 335 6682942 e-mail: rodolfo.perlini@gmail.com	Fano Circolo Bellocci Via I° Strada 115 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	01-12 marzo 08-09 aprile 13-14 maggio 10-11 giugno 08-09 luglio 09-10 settembre 14-15 ottobre 11-12 novembre
Francesco Fumelli Tel. 328 8631341 e-mail: ffra_83@hotmail.it	Cagli Circolo A.P. Bosso Strada Pianello-Cagli 9/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	18-19 marzo 15-16 aprile 20-21 maggio 17-18 giugno 15-16 luglio 16-17 settembre 21-22 ottobre 18-19 novembre
Enrico Francioni Tel. 338 3124493 e-mail: francioni61021@libero.it	Carpegna Circolo P.C.A.M. Via S. Angelo 13 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	25-26 marzo 29-30 aprile 27-28 maggio 24-25 giugno 22-23 luglio 23-24 settembre 28-29 ottobre 25-26 novembre

ORARI:
dalle ore 17,30 alle ore 20,00
e
dalle ore 20,30 alle ore 23,00

DATE:
25-26 marzo
29-30 aprile
27-28 maggio
24-25 giugno
22-23 luglio
23-24 settembre
28-29 ottobre
25-26 novembre

Abruzzo, A Bussi sul Tirino si pesca anche con le "canne di bambù". Iniziativa dell' Arci Tirino Fishing

Proseguono le iniziative dell'Arci Tirino Fishing. Infatti si è svolta a Bussi sul Tirino, nel tratto di fiume in concessione Arci, una manifestazione di pesca dal sapore retrò, dove tutti i partecipanti, sotto l'occhio attento del Presidente Moreno Sablone, hanno utilizzato attrezzature di pesca in uso dagli anni '40 in poi. Il fiume Tirino è un dei corsi d'acqua abruzzesi più belli dal punto di vista naturalistico. Il paesaggio è pittoresco e colpisce subito per il suo aspetto quasi selvaggio, ricco di verde. Stiamo parlando di un fiume che scorre incastonato tra grandi e fredde vallate, dalla corrente veloce e dalla media portata, con acque limpidissime ed ossigenate e fondali di terra e ghiaia con molti erbai che fanno da rifugio al pesce. In questo tratto del Tirino, la specie ittiche sono in pratica rappresentate totalmente da trote fario e iridee. Le trote sono presenti sia per natura che per frutto di immissioni.

L'iniziativa organizzata da Arci Tirino Fishing è stata come sempre un motivo per rinsaldare l'amicizia e la stima tra i soci dell'associazione che: "Ringraziano il Presidente e tutti coloro che hanno contribuito nella riuscita dell'evento".





PROVA REGIONALE CANE SUL TARTUFO
4' TROFEO VALSERRA
SABATO 6 LUGLIO
2019



POGGIO LAVARINO – TERNI

Centro Servizi Valserra

Iscrizioni dalle 6.30 alle 8.00

CATEGORIE:

BABY (da 3 a 6 mesi)

JUNIOR (da 7 a 12 mesi)

LIBERA (dai 13 mesi in su)

CONTRIBUTO ORGANIZZATIVO € 10,00

PER INFORMAZIONI : Riccardo Ledderucci 328.8983595 Ugo Pucciatti 348.7410591

**VERRANNO PREMIATI I PRIMI 6 DI OGNI BATTERIA IN
CAT. LIBERA ED I PRIMI 3 NELLE CAT. BABY E JUNIOR
IL TROFEO VERRÀ ASSEGNATO AL MIGLIOR CANE**

Giudici: Ricci Fiorella - Pucciatti Ugo Delegato: Ledderucci Riccardo

TARTUFO UTILIZZATO SCORZONE ESTIVO



CAMPIONATO INTER-REGIONALE ARCI PESCA LOMBARDIA 2019
PESCA AL COLPO LAGHETTO
RISULTATI 3^ PROVA DEL 16 GIUGNO 2019
CARPODROMO REDECESIO (SEGRATE)

1° SETTORE

N.	NOME	SOCIETA'	PESO	PIAZ.
1	CORAZZA – FRANZA	CORMANESI	14750	3
2	GIUBELLI – TOCH	BOTTATRICE	9720	4
3	BRUSCATO – SAVOIA	BOTTATRICE	7650	5
4	BARBIERI – FREZZA	TORRETTA	21530	2
5	BRAMANI – BRAMANI	ROGOREDO – 84	38130	1

2° SETTORE

6	CARRARA – BELLINZONA	AMT DELFINO GENOVA	ASSENTE	6
7	GRANATA – MALU'	ROGOREDO 84	4920	4
8	BOGANI – ROSMINI	CORMANESI	17040	1
9	BELLOMI – BELLOMI	ROGOREDO 84	13670	2
10	MULTARI – TURCO	ARCI GENOVA	9500	3

3° SETTORE

11	CARABETTA – SICILIANO	AMT DELFINO GENOVA	3490	4
12	FONTANA – NEGRONI	NOVATESI	14130	2
13	DIDONI – MORA	ROGOREDO 84	13580	3
14	BOTTARO – SPERANZA	AMT DELFINO GENOVA	2340	5
15	CACCAMO – DEALTI	ARCI GENOVA	16270	1

4° SETTORE

16	DE MAIO – FARE'	ROGOREDO 84	110	5
17	BARBI – MERIGO	NOVATESI	4350	3
18	ARANCI – CROCE	CORMANESI	3050	4
19	BRUSTIA – LEGGENDARI	CORMANESI	5460	2
20	ARRIGONI – LANDRICCIA	ROGOREDO 84	11810	1

5° SETTORE

21	BOSONI – FORMENTINI	TORRETTA	8910	1
22	FUCCELLI – ZUPPELLI	NOVATESI	7670	2
23	ALDINI – GHIRARDI	CORMANESI	7480	3
24	ALZIATI – TERZIOTTI	BOTTATRICE	1900	4
25	DIONISIO – ROSIA	PALAZZOLES	ASSENTE	6

CAMPIONATO INTER-REGIONALE ARCI PESCA LOMBARDIA 2019

CLASSIFICA DOPO LA 3^A PROVA DEL 16 GIUGNO 2019

CARPODROMO REDECESIO (SEGRATE)

CLASS	NOME	SOCIETA'	PESO TOT.	PIAZZAMENTI CON SCARTO	PUNTI TOT.
1	CACCAMO – DEALTI	ARCI GENOVA	112150	2+1+1	4
2	BRAMANI – BRAMANI	ROGOREDO 84	82580	1+2+1	4
3	DIDONI – MORA	ROGOREDO 84	82980	1+1+3	5
4	FONTANA – NEGRONI	NOVATESI	72670	2+1+2	5
5	ARRIGONI – LANDRICCIA	ROGOREDO 84	61890	4+1+1	6
6	CORAZZA – FRANZA	CORMANESI	63450	1+2+3	6
7	ARANCI – CROCE	CORMANESI	51930	2+1+4	7
8	BARBI – MERIGO	NOVATESI	51900	1+3+3	7
9	BOSONI – ROSMINI	CORMANESI	42650	3+4+1	8
10	BRUSTIA – LEGGENDARI	CORMANESI	38125	3+3+2	8
11	BELLOMI – BELLOMI	ROGOREDO 84	39030	1+6+2	9
12	FUCCELLI – ZUPPELLI	NOVATESI	59950	5+2+2	9
13	ALDINI – GHIRARDI	CORMANESI	52280	4+2+3	9
14	GRANATA – MALU'	ROGOREDO 84	51645	2+3+4	9
15	BOSONI – FORMENTINI	TORRETTA	25210	5+4+1	10
16	GIUBELLI – TOCH	BOTTATRICE	58550	4+2+4	10
17	BARBIERI – FREZZA	TORRETTA	49300	4+2+4	10
18	MULTARI – TURCO	ARCI GENOVA	42760	5+3+3	11
19	DE MAIO – FARE'	ROGOREDO 84	24325	2+5+5	12
20	DIONISIO – ROSIA	PALAZZOLES	44370	3+3+6	12
21	BOTTARO – SPERANZA	AMT DELFINO	29750	3+4+5	12
22	CARABETTA – SICILIANO	AMT DELFINO	26400	4+4+4	12
23	BRUSCATO – SAVOIA	BOTTATRICE	33835	3+5+5	13
24	ALZIATI – TERZIOTTI	BOTTATRICE	20835	5+5+4	14
25	CARRARA – BELLINZONA	AMT DELFINO	0	5+6+6	17

Padova, 7 campionato regionale individuale, categorie speciali e squadre 2019

AMICI, come sempre ma con un giorno di ritardo ..vi descriviamo la nostra tera prova del 7 campionato regionale individuale, categorie speciali e squadre 2019 ,protagonista assoluto IL LAGO ARCI-PESCA 2001 DA VINCENZO che in questa torrida giornata difficile ci ha deliziati con il 76% di resa, una pesca cosiddetta estiva con le difficili trote da catturare in profondita', cosa non facile e automatica per i nostri 98 agonisti oggi ,diremo una gran bella gara tecnica dove ci siamo dovuti superare e metterci del nostro come si dice qui da noi. Le foto e relative classifiche di settore e provvisorie di campionato vi renderanno conto di quello che abbiamo svolto, un grazie speciale a VINCENZO, MARIO, BEPPINO, ANDREA, GIANNI, E THOMAS con chiunque ci abbia aiutato in questa bella giornata di pesca tra amici sulla pagina del lago 2001 un breve video della giornata, grazie .



ArciPescaFisa Liguria, Piemonte e Lombardia tra l'impegno Sociale di Cooperazione Internazionale

Arcipescafisa Liguria, Piemonte e Lombardia tra l'impegno Sociale di Cooperazione Internazionale con Franco Bordo, il Presidente Nazionale Fabio Venanzi e Lombardo Oldani. All'impegno sui tavoli del Mar ligure che interessa tutte e tre i Regionali, per storie e condivisione. Con lo Sport dal Torrente del Masone ai Laghi della Lombardia passando per il Po e i suoi affluenti Piemontesi si svolgono le iniziative per il Clima di Battaglia alla Plastica e per la pesca svago per i più piccoli con le nostre gite. Letyourboat per week end in barca e la Zanzarina di Cavaltone per bellissime gite familiari.



Che cos'è e come si calcola il valore dell'indennità di sopraelevazione?

A norma dell'art. 1127, primo comma, c.c., il proprietario dell'ultimo piano o del lastrico solare dell'edificio condominiale può realizzare al di sopra di esso nuove costruzioni.

Si deve precisare che la sopraelevazione è sussistente non per il fatto di una "pura e semplice costruzione oltre l'altezza precedente del fabbricato", **ma solo in caso di costruzione di uno o più nuovi piani o di una o più nuove fabbriche, sopra l'ultimo piano dell'edificio**, quale che sia il rapporto con l'altezza precedente.

Sul punto risulta però ormai delineato l'orientamento giurisprudenziale in base al quale, ai sensi dell'art. 1127 c.c., devono essere considerati nuovi piani o nuove fabbriche le opere consistenti nella trasformazione in appartamento di una soffitta mediante l'aumento da 1 a 3 metri della sua altezza media.

In ogni caso, la sopraelevazione è consentita quando sia eseguita dal proprietario dell'ultimo piano o dal proprietario esclusivo del lastrico solare o terrazza di copertura dell'edificio, a condizione che sussista l'idoneità statica dell'edificio (art. 1127, secondo comma, c.c.), che non sia pregiudicato l'aspetto architettonico dell'edificio e non sia diminuita notevolmente l'aria e la luce dei piani sottostanti (art. 1127, terzo comma, c.c.).

Il problema che si pone è, dunque, quello di **stabilire sia quando si può riconoscere tale diritto** sia la previsione di uno specifico indennizzo da destinare agli altri condomini titolari di unità immobiliari sottostanti.

Stando sempre al disposto ex art. 1127 c.c., i condomini hanno, altresì, diritto, per il IV° comma di detta norma, ad una indennità determinata con riferimento al valore dell'area su cui insiste la nuova costruzione, diviso per il numero dei piani, ivi compreso quello da edificare, dalla quale si sottrae la quota spettante al condomino dell'ultimo piano.

La ratio della prescritta indennità si sostanzia, in particolare, nel fatto che, per effetto della sopraelevazione, il soggetto che l'ha realizzata **aumenta il proprio diritto sulle parti comuni dell'edificio, a scapito degli altri proprietari di immobili.**

Come si calcola quindi l'entità dell'indennità da sopraelevazione?

Ai sensi dell'art. 1118 c.c., comma 1°, questo risarcimento è proporzionato al valore di piano o porzione di piano che gli appartiene. **Assunto come elemento base per il calcolo dell'indennità di cui all'art. 1127 c.c., il valore del suolo su cui insiste l'edificio o la parte di esso che viene sopraelevato, questo importo va poi diviso per il numero dei piani compreso quello di nuova costruzione, deducendo infine dal quoziente così ottenuto, la quota che spetterebbe al condomino che esegue la sopraelevazione, in relazione al piano o parte di piano o più piani di sua proprietà: la somma residua costituisce l'ammontare dell'indennità, da ripartirsi tra gli altri condomini** (Cassazione, 20/6/1960, n. 1635; 26/3/1976, n. 1084; 21/8/2003, n. 12292 Cassazione civile sez. II, 07/04/2014, n.8096).

L'aumento dell'altezza del fabbricato pare, pertanto, costituire elemento essenziale perché trovi applicazione l'art. 1127 c.c. e, un'interpretazione *strictu sensu* di tale disposizione, fa intendere che il proprietario dell'ultimo piano deve aver posto in essere nuove opere che abbiano superato l'altezza originaria dell'edificio.

In tal modo, si è utilizzato lo spazio che lo sovrasta andando ad occupare la colonna d'aria su cui esso insiste.

Del resto, tale interpretazione è conforme ad un primo, e risalente, orientamento giurisprudenziale che giustifica la corresponsione della citata indennità nella utilizzazione della colonna d'aria, corrispondente alla proiezione in altezza del suolo su cui è costruito l'edificio, con conseguente innalzamento dello stesso (Cass., 7 dicembre 1974, n. 4093; Cass. 20 luglio 1999, n. 7764).

Peraltro, l'indennità deve essere valutata in relazione non alla pura e semplice superficie del suolo condominiale, ma alla **volumetria costruibile o al numero di locali costruibili** secondo gli strumenti urbanistici comunali, sicché il valore del suolo si determina in base alla volumetria totale edificata, che si ottiene con il sopralzo o in base al totale dei locali che risulteranno costruiti.

E' bene evidenziare che qualora la sopraelevazione sia eseguita senza concessione edilizia, il sopraelevante è tenuto a corrispondere comunque l'indennità a ciascuno degli altri condomini e non al condominio.



Colonnine Di Ricarica: Entra Nell'Era Della Mobilità Elettrica A Costo Zero!

L'idea è semplice: abbinare il fotovoltaico ad una colonnina di ricarica di proprietà, per alimentare i consumi dell'auto elettrica esclusivamente con l'energia prodotta gratuitamente dai tuoi pannelli.



Perché investire oggi nella mobilità elettrica?

Ti sarai accorto che i prezzi del gasolio e della benzina sono sempre in crescita, ormai siamo vicini ai 2€/litro. Questo significa che un pieno può arrivare a costare fino a 80€ e oltre. Questa potrebbe già essere una buona ragione per valutare una alternativa. I costi di gestione di una macchina tradizionale sono realmente molto alti e tendono a diventare sempre più grandi con il tempo.

In cosa è diversa una macchina elettrica? Perché dovrei preferirla?

Tanto per cominciare, una macchina elettrica consuma molta meno energia! Con un chilowattora di ricarica puoi percorrere dai 6 agli 8 chilometri. Attualmente, il costo del chilowattora è di circa 0,25€ in bolletta. Questo significa che **con un euro di spesa si possono percorrere fino a 32 chilometri.**

Quindi, con gli stessi 80€ del pieno di gasolio o benzina si potrebbero percorrere 2.560 chilometri, **una distanza che supera ampiamente quella percorribile da qualsiasi altra macchina tradizionale, seppure con prestazioni eccezionali.**

In secondo luogo, l'energia per alimentare la macchina elettrica può essere fornita da una colonnina di ricarica di proprietà, alimentata dal tuo impianto fotovoltaico. oppure può essere acquistata da una colonnina di ricarica predisposta da un gestore su strada.



Nel caso della colonnina di ricarica di proprietà si tratta di destinare una parte dei chilowattora prodotti dall'impianto fotovoltaico alla ricarica della propria auto.



Se utilizzi la macchina per spostarti prevalentemente in città, il consumo di energia della batteria è abbastanza limitato, solo pochi chilowattora. Quindi anche la quantità di energia necessaria all'auto è più limitata, e la ricarica può essere eseguita in tempi più brevi.

Ad esempio, con 5 kWh si copre una distanza pari a 30-40 km, che, anche nell'ipotesi di tragitti quotidiani un po' più lunghi, possono essere compensati tranquillamente con **una ricarica di un paio d'ore.**

Se preferisci eseguire la ricarica la sera o durante la notte, quando l'impianto fotovoltaico non è in funzione, potrebbe essere necessario ricorrere ad

una batteria di accumulo, come Tesla PowerWall, la batteria di accumulo per fotovoltaico di Tesla (qui tutti i dettagli sul fotovoltaico con accumulo).

Dato che la capacità di accumulo di PowerWall è pari a 13,5 kWh, una parte di questa energia può essere utilizzata per ricaricare l'auto elettrica oltre che per alimentare le utenze di casa.

Tesla PowerWall è predisposta per la ricarica dell'auto elettrica.

Come si esegue la ricarica?

La ricarica viene eseguita grazie ad una apposita presa in corrente alternata predisposta per erogare la potenza necessaria all'auto elettrica.

Viste le potenze in gioco le normali prese schuko non sono adatte alla ricarica delle auto elettriche, è per questo motivo che sono state predisposte apposite prese adatte a sostenere potenze elevate per un periodo di tempo prolungato.

In pratica, grazie ad un cavo di collegamento si connette l'automobile alla colonnina di ricarica elettrica, che, come un normale caricabatterie, erogherà tutta l'energia necessaria alla batteria della macchina.

Il tempo necessario per la ricarica elettrica dipende dalla potenza erogata dal dispositivo utilizzato per la ricarica e dalla potenza massima accettata dal caricabatterie interno al veicolo. Normalmente vale la potenza del più basso tra i due.

Ad esempio, una ricarica completa a 3,7 kW richiede circa 5/6 ore di tempo. Una ricarica completa a 7,4 kW richiede fino a 2/3 ore di tempo, cioè la metà.

In realtà i tempi sono inferiori perché è raro dover eseguire una ricarica completa, è più frequente effettuare dei rabbocchi di 1-2 ore, ogni giorno, a seconda dei chilometri percorsi durante la giornata.

La durata di una ricarica dipende dal numero di chilowattora accumulabili dalla batteria. Un pacco batteria di un'auto elettrica arriva ad una capacità di accumulo dell'ordine di 16 – 24 kWh, con autonomie reali che vanno dai 110 ai 160 km.

Qualora si scelgano macchine con tecnologie e pacchi batteria più avanzate, si può arrivare anche ad autonomie di oltre 300 km, come nel caso delle Tesla, che rappresentano l'eccellenza nel settore.

La mobilità elettrica è una tendenza globale, incentivata anche dal Governo.

Proprio perché rappresenta un fattore cruciale per l'ambiente, **passare alla mobilità elettrica sta diventando una tendenza condivisa a livello globale.**

In Italia sono stati previsti **fino a € 6.000 di incentivi per l'acquisto di macchine a basse emissioni**, come le auto elettriche, con un incentivo tanto più rilevante quanto più basso il livello delle emissioni delle nuove macchine acquistate.

Il plafond stanziato per questi incentivi sta già raggiungendo il monte previsto complessivo per quest'anno, e siamo solo a Giugno! Questo significa che c'è stata una risposta significativa da parte degli italiani a questa azione del Governo, e che la sensibilità nei confronti della questione è elevata.

Colonnine Elettriche Sempre Più Diffuse In Italia ed In Europa

La mobilità elettrica può essere concretizzata solo a condizione che si creino adeguate infrastrutture per sostenere questa trasformazione. Questo sta già accadendo. Stanno spuntando un po' dappertutto nelle nostre città, sulle grandi arterie stradali, europee e nazionali, stazioni di ricarica per le auto elettriche.

Questo è un punto nodale della faccenda. Infatti, possiamo essere tanto più motivati ad investire sull'auto elettrica, quanto più esistono dei servizi in grado di garantirci autonomia di spostamento per tutti i tipi di tragitto che potremmo trovarci a dover compiere. **Questo significa possibilità di ricarica in tutti i tragitti da quelli più brevi, all'interno della città, a quelli più lunghi nei viaggi di più lunga portata.**

Pochi chilometri di tragitto possono essere compensati con una breve ricarica grazie alla colonnina di ricarica domestica. Per i lunghi tragitti, invece, devo comunque poter fare affidamento su una rete capillare di punti di ricarica, presso i quali potere pianificare la mia ricarica, in base ai tempi previsti per il tragitto in un lungo viaggio *on the road*.

E per questo motivo che **i grandi gestori dell'energia elettrica stanno attrezzando i loro punti di ricarica in modo che i propri clienti possano pianificare tramite app sullo smartphone le loro ricariche.** Si tratta di coprire un aspetto organizzativo importante, grazie al quale poter fare fronte alle esigenze di chi viaggia elettrico.

Mobilità Elettrica La Tendenza Del Momento e Dei Prossimi Anni

La mobilità elettrica crescerà? Sì. E anche in fretta. Le immatricolazioni delle macchine elettriche sono cresciute negli ultimi anni registrando incrementi a due cifre nella sola Italia.

Nel mondo la crescita è passata dagli 1,5 milioni di veicoli elettrici, per passeggeri o merci, del 2016, agli attuali 5,3 milioni, dei quali 2 milioni nella sola Cina (+150% nel 2018 rispetto al 2017), ed 1 milione negli Stati Uniti (+100% nell'ultimo anno). In Europa è la Norvegia a fare da capofila, con 250.000 auto elettriche a fronte di soli 5 milioni di abitanti.

In definitiva, continuare ad utilizzare la macchina tradizionale, fermandosi ad un passato da superare, significa non tenere il passo coi tempi. La mobilità elettrica è un futuro che si sta concretizzando in questi anni sotto i nostri occhi.

Perché quindi non cavalcare l'onda del cambiamento e lasciarsi guidare verso la nuova era della mobilità elettrica, nella quale tutti abbiamo qualcosa da guadagnare?

Prenota la Tua Consulenza,
Per Saperne Di più Su:

[Fotovoltaico Più Colonnina Di Ricarica
Per Auto Elettrica!](#)



Dai traghetti i prelievi per campionare il 'Dna del mare'

L'obiettivo è studiare la biodiversità del Mar Mediterraneo attraverso le micro tracce di Dna rilasciate da ogni organismo e monitorare così le variazioni della presenza delle specie marine anche in seguito alle variazioni del clima. L'Università di Milano Bicocca con Corsica Sardinia Ferries e Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), rilancia il progetto di salvaguardia dei cetacei nel Mediterraneo.

Corsica Sardinia Ferries, che ha una flotta di 13 navi, mette a disposizione i traghetti, per le osservazioni e il prelievo di campioni. Con la campagna 2018 è stata rilevata la presenza di molte specie: "Nella stragrande maggioranza il Dna rinvenuto proveniva da acciughe, sardine, aguglie, occhiate e donzelle, ma abbiamo trovato anche tracce di cetacei come la stenella striata e la balenottera comune" ricostruisce Elena Valsecchi, che ha elaborato il progetto, avviato lo scorso anno dall'Università Milano Bicocca, con il prelievo di tracce biologiche da semplici campioni di acqua.

"Il grande potenziale di questa tecnica - prosegue - abbinata alla copertura e alla ripetitività delle tratte percorse dai traghetti, è poter monitorare i cambiamenti nell'abbondanza e nella distribuzione delle specie marine di interesse in relazione ai cambiamenti climatici che stanno affliggendo il nostro pianeta e in particolare il Mediterraneo, uno dei mari con la più alta biodiversità: ospita circa il 18% delle specie marine conosciute sebbene rappresenti solo lo 0,8% della superficie del globo coperta da oceani".

Il mare si è scaldato in modo impressionante

Giugno si sta caratterizzando per meteo stabile e caldo eccessivo, con inevitabili ripercussioni anche sulle termiche marine del Mediterraneo. Solo poche settimane fa, eravamo ad inizio mese, avevamo evidenziato come il mare fosse ben più freddo del normale.

Ora la situazione si è completamente ribaltata! Il mare freddo in avvio di giugno era infatti eredità di quelle che erano state le condizioni meteo di maggio, estremamente anomale per il maltempo ed il freddo fuori stagione. Sono bastate una serie ripetuta di ondate di caldo per scaldare notevolmente il mare. Naturalmente parliamo dello strato più superficiale ed è bene sottolineare che questo riscaldamento è stato ulteriormente enfatizzato dall'assenza di rimescolamento, per mancanza di venti sostenuti in tutto il mese.

Il caldo africano, unitamente all'intensa radiazione solare, hanno quindi innescato un riscaldamento delle acque del mare attorno all'Italia davvero notevole. Adesso le termiche superficiali marine sono tra i 2 ed i 4 gradi al di sopra dei valori tipici del periodo.

Rispetto ad inizio mese, la variazione è stata anche dell'ordine dei 6/8 gradi. A scaldarsi per primi lo Ionio, il Mar Adriatico ed il Tirreno Meridionale, ma ora anche i restanti mari, compresi quelli ad ovest della Sardegna, si sono scaldati con valori più elevati del normale.

In linea generale, al momento le temperature in superficie del mare oscillano tra i 24 e i 26 gradi, con picchi fino a 27/28 gradi sul Tirreno Meridionale e sull'Alto Adriatico. Questo repentino aumento termico potrebbe proseguire ancora ad inizio luglio, stante le condizioni favorevoli ancora di caldo e scarsa ventilazione.

Delfini da salvare

Corsica Sardinia Ferries e Worldrise, associazione impegnata per il sesto anno consecutivo nel territorio di Golfo Aranci, insieme per la salvaguardia dei delfini. In corso un progetto per tutelare il consistente gruppo di *Tursiops truncatus*. Si tratta di una specie che giornalmente frequenta le acque antistanti la cittadina del nord-est della Sardegna, ma che è minacciata dall'impatto antropico.

"Per il 2019, insieme all'associazione Me.Ri.S. Mediterraneo Ricerca e Sviluppo - spiega la biologa marina Cristina Fiori - ci siamo posti l'obiettivo di censire gli esemplari che frequentano l'area tramite la tecnica di fotoidentificazione che permette, utilizzando le immagini della pinna dorsale, di riconoscere in modo individuale gli esemplari, un po' come si fa con le nostre impronte digitali". Il monitoraggio durerà fino a settembre 2019 e permetterà di conoscere il numero e la composizione del gruppo. Parallelamente, continuerà l'azione di sensibilizzazione rivolta agli operatori turistici locali. "Tutto parte dall'educazione ambientale - commenta Cristina Pizzutti, responsabile Comunicazione e Marketing di Corsica Sardinia Ferries - che, già a bordo delle Navi Gialle, invita i passeggeri a conoscere e rispettare gli abitanti del mare, compiendo piccoli gesti in grado di fare una grande differenza".

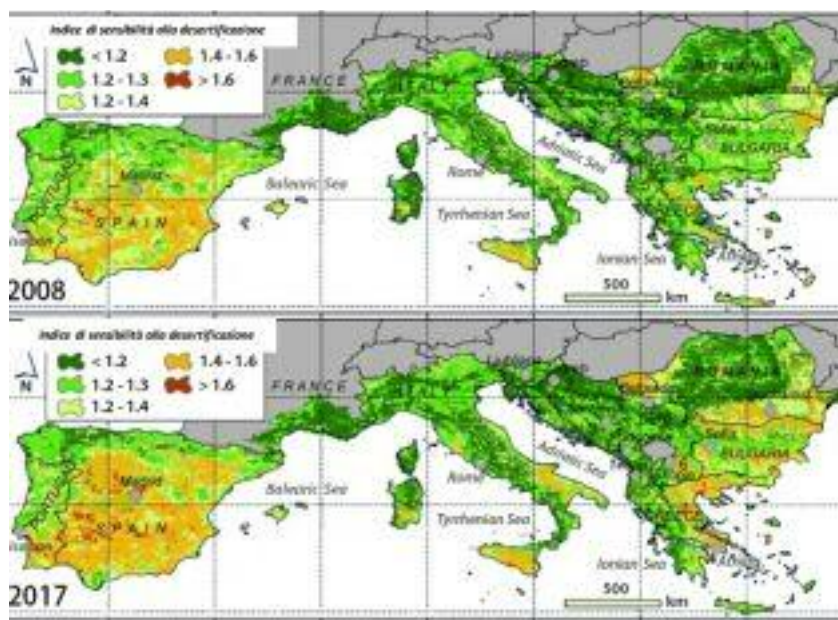
Sui traghetti è operativo il Sistema REPCET®, dispositivo per limitare il rischio di collisioni tra navi e grandi cetacei, per studiare gli spostamenti e salvaguardare i mammiferi marini. In meno di due anni, dalle navi di Corsica Sardinia Ferries sono stati segnalati quasi 900 avvistamenti in tempo reale, tra cui 488 grandi cetacei, principalmente balenottere e capodogli, e addirittura una megattera, identificata grazie alla preparazione dell'equipaggio e confermata dalle fotografie scattate dagli ufficiali. Circa 30 ufficiali hanno ricevuto una formazione specifica e 32 imbarcazioni che navigano regolarmente nel Santuario Pelagos sono dotate del sistema di rilevamento e partecipano attivamente alla rete, così come cinque istituzioni dotate di interfaccia terrestre.

Il 20% dell'Italia è già a rischio desertificazione

Esattamente 25 anni fa veniva adottata a Parigi la Convenzione Onu per la lotta alla desertificazione (Unccd), di cui oggi in tutto il mondo si celebra la ricorrenza. Per una buona ragione: desertificazione e siccità sono catastrofi naturali "a bassa intensità" ma di lunga durata che stanno stravolgendo gli assetti sociali e economici di intere regioni del mondo, Europa compresa.

L'ultimo Atlante mondiale della desertificazione elaborato dal Joint research centre (Jrc) dell'Ue mostra che sono già 13 gli Stati membri colpiti dal fenomeno, con costi economici legati al degrado del suolo stimati nell'ordine delle decine di miliardi di euro all'anno: Italia, Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia, Malta, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria. Si tratta di un problema particolarmente grave nell'area mediterranea, e dunque anche per il nostro Paese.

Le situazioni più critiche si registrano infatti in una vasta area della Spagna, nel Sud del Portogallo e dell'Italia, nella Grecia sud-orientale, a Cipro e in alcune regioni della Bulgaria e della Romania che si affacciano sul Mar Nero. La ricerca indica che le aree ad alto rischio di erosione interessano fino al 44 % del territorio della Spagna, il 33% del Portogallo e quasi il 20% della Grecia e dell'Italia.



Significa che un quinto del territorio italiano è già oggi soggetto ad alto rischio desertificazione, eppure non ci stiamo difendendo adeguatamente, né a livello nazionale né a livello europeo. La Corte dei conti Ue ha dedicato un'approfondita analisi al tema, mostrando come zone calde semidesertiche esistano già nell'Europa meridionale, e come il fenomeno si stia estendendo a Nord in una sorta di circolo vizioso. La desertificazione infatti è non solo una conseguenza, ma anche una delle cause del cambiamento climatico: il degrado del suolo dovuto all'attività umana dà luogo all'emissione di gas a effetto serra, e i suoli degradati hanno una minore

capacità di trattenimento del carbonio. «Stiamo assistendo ad un incremento della siccità, dell'aridità e del rischio di desertificazione dovuto ai cambiamenti climatici nell'Ue – spiega Phil Wynn Owen, responsabile della Corte dei conti europea per la relazione – La desertificazione può comportare povertà, problemi di salute dovuti alla polvere portata dal vento, nonché una diminuzione della biodiversità. Può anche avere conseguenze demografiche ed economiche, costringendo la popolazione a migrare lontano dalle aree colpite». Si tratta ormai di un dato di fatto, eppure «non esiste una strategia, a livello Ue, per far fronte alla desertificazione e al degrado del suolo».

E in Italia non va meglio, nonostante esattamente un anno fa anche il ministero dell'Ambiente italiano abbia riconosciuto che «un quinto del nostro Paese è a rischio desertificazione: sicuramente il Sud Italia è particolarmente vulnerabile ma ormai anche il Centro è coinvolto (e anche il nord, ndr). Siamo in piena emergenza».

Sappiamo cosa dovremmo fare per contrastare il fenomeno: rispettare l'Accordo di Parigi sul clima, adattare il territorio nazionale a quella parte di cambiamenti climatici che ormai è inevitabile subire, e ridurre il consumo di suolo. A un anno dalla dichiarazione di «piena emergenza» da parte del ministero dell'Ambiente, però, il Piano nazionale energia e clima proposto dal Governo non arriva a un terzo dell'impegno necessario per rispettare l'Accordo di Parigi, l'iter del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici è fermo al 2017 e una legge contro il consumo di suolo è ancora molto lontana dall'essere approvata.

Pesce in tavola d'estate, i consigli per un consumo ittico consapevole

La stagione estiva coincide con il picco di consumo di pesce in Italia, a casa e al ristorante. E' un alimento che fa bene ma è anche una risorsa non infinita. Farne un uso eccessivo seppure può fare bene per il nostro nutrimento non è una azione salutare per l'ecosostenibilità del mare e inoltre chiedere al mercato così tanto pesce mette la filiera alimentare nella condizione di reperirlo altrove, lontano dall'ambiente marino di prossimità. Consumarne giusta quantità e seguire la stagionalità è la cosa migliore per rispettare il mare, dunque il pianeta e noi stessi. Pescare meno e meglio (ad esempio più molluschi e alghe, potenzialmente molto abbondanti) è del resto la 'rivoluzione culturale' promossa da Slow Fish per cambiare le nostre abitudini in tema di pesce.

C'è un tempo anche per pescare il pesce giusto, per rispettare più possibile l'ecosistema marino. Magari può sembrare una piccola cosa ma accettare di non mangiare spigola in estate forse non salverà il mondo, ma renderà il fondo del mare più armonico con le sue origini.

“Siamo oramai abituati a trovare in ogni periodo dell'anno qualsiasi prodotto – racconta Diego Asara proprietario di Pesciolino, un nuovo indirizzo al centro di Roma dove lo chef Fabio Pecelli propone una cucina di mare non convenzionale – non rendendoci più conto di come le stagioni siano invece la sorgente di vita di vegetali, ortaggi, frutta e pesce. Il gusto arriva dal sole, dalla terra, dalla pioggia e ogni prodotto ha un suo momento durante l'anno in cui esprime il meglio di sé. In particolare, seguire la stagionalità del pesce significa rispettarne i tempi di riproduzione, per non doverci trovare, un giorno, in un mondo con un mare senza vita”.

Sugarello, sogliola, orata, ricciola, spigola, gallinella, sarago, sardina, alicia, scorfano, tonno (solo fino a luglio), molluschi, gallinella, triglia, polpi, sono tra i pesci di stagione. Dentice, seppia, calamaro meglio consumarli in altri periodi così come le spigole e il rombo, evergreen delle richieste estive ma che invece non sono di stagione nel nostro mare. Per le ostriche il periodo giusto è l'inverno.

Ecco i consigli dall'Acquario di Genova che si è occupato, tra i suoi programmi educational, del consumo ittico consapevole. Per il Mediterraneo, la situazione sulle specie troppo richieste in linea di massima è questa:

- il Merluzzo è generalmente sovrasfruttato in tutto il Mediterraneo, con situazioni peggiori in gran parte del mediterraneo occidentale.
- La triglia rossa è sovrasfruttata in quasi tutto il Mediterraneo occidentale, con situazioni peggiori nell'area catalana e tunisina.
- La triglia di fango ha una situazione di forte sovrasfruttamento nell'area catalana, delle Baleari e di Cipro.
- La sardina è sovrasfruttata in Adriatico.
- Il pescespada ha lo stock del Mediterraneo sovrasfruttato, ma con dati ancora incompleti.
- Il gambero rosa ha una situazione di sovrasfruttamento nell'area catalana.
- Il gambero rosso ed il gambero viola sono sovrasfruttati nell'area ligure e toscana.
- La cannocchia è sovrasfruttata nell'alto Adriatico.
- Più genericamente, risultano spesso sovrasfruttati anche quasi tutti i pesci cartilaginei (razze e squali).
- Inoltre, sarebbe il caso di diminuire il consumo di salmone, perché gli stock selvatici sono abbastanza in situazione problematica, mentre la gran parte di quello sul mercato è di allevamento, con situazioni spesso non esattamente in linea con standard accettabili.
- il Tonno rosso ha recuperato lo stock e si può consumare.

L'8 giugno l'Associazione Amici dell'Acquario e la Fondazione Acquario di Genova Onlus celebrano la Giornata Mondiale dell'Oceano con lo speciale evento “Uso sostenibile delle specie marine nella cucina italiana” realizzato in collaborazione con l'Accademia della cucina Italiana.

(continua dalla pagina precedente)

Nell'occasione ecco i CRITERI PER LA SCELTA DELLE SPECIE PER I CONSUMATORI

Quali specie

Gli stock di alcune specie sono sovra pescati a scapito di altre specie che, seppur altrettanto commestibili, sono scarsamente consumate.

Informati e scegli le specie i cui stock non risultino in sofferenza a causa di un eccessivo sfruttamento.

Dimensione

Un pesce deve riprodursi almeno una volta nella vita affinché la sua specie possa continuare a perpetuarsi. Per questo, per alcune specie, è stata definita una taglia minima di cattura e di vendita che garantisce che vengano pescati solo individui adulti che si sono riprodotti almeno una volta nella vita.

Chiedi al tuo rivenditore o ristoratore se gli individui che acquisti rispettano questo criterio e, quando ti è possibile, scegli esemplari di taglia più grande.

Distanza dal luogo di cattura

Un pesce non pescato localmente o in mari diversi dal Mediterraneo, prima di arrivare al mercato o in pescheria, viene trasportato per diverse ore. Scegliendo specie locali ti assicuri pesce più fresco e quindi più buono e promuovi l'economia e il recupero di tradizioni locali. Inoltre contribuisce alla diminuzione delle emissioni di anidride carbonica attraverso la riduzione dei trasporti. Quindi, acquista preferibilmente pesce proveniente dalla tua area geografica.

Stagione

Proprio come succede con la frutta e la verdura, alcune specie di pesci non ci sono o non si pescano in alcuni periodi dell'anno, per motivi diversi:

- Le stagioni influenzano le catene alimentari nelle varie zone e, di conseguenza, la presenza del cibo di cui si nutrono i pesci; questo crea effetti sulla loro presenza nei vari periodi dell'anno
- alcune specie migrano, quindi, non sono reperibili sempre tutto l'anno, in tutti i posti.
- alcune specie hanno una distribuzione in mare variabile: si trovano a maggiori profondità o in mare aperto in certi periodi e si avvicinano alla costa solo in alcune stagioni
- per consentire la riproduzione, in alcuni mesi dell'anno è vietata la pesca di alcune specie, quindi non dovrebbero essere presenti sul mercato
- la qualità delle carni non è sempre uguale ed è influenzata dal periodo in cui avviene la riproduzione.

Se trovi sul mercato specie nella stagione "sbagliata" significa che con molta probabilità provengono da altri mari. Acquistando pesce di stagione invece avrai una maggiore certezza di comprare pesce locale, più fresco, a prezzi più bassi e contribuirai ad incentivare la distribuzione di specie che normalmente, nonostante vengano pescate, non hanno mercato.

Scegli di consumare i pesci nella stagione giusta e chiedi sempre informazioni al tuo rivenditore di fiducia.

Sistemi di pesca

Alcune specie vengono catturate con sistemi di pesca che hanno un forte impatto sull'ambiente; in altri casi, insieme alle specie "target" oggetto di quel tipo di pesca, vengono catturate altre specie (catture "accessorie" o "accidentali") che non dovrebbero essere prelevate (es. squali, cetacei, tartarughe).

Assicurati che le specie che compri non vengano catturate con dispositivi che abbiano un forte impatto sul fondo marino, in Aree Marine Protette o con metodi di pesca proibiti, e che le catture accidentali non includano specie in via di estinzione.

Energia elettrica nel 2050

Secondo il New Energy Outlook 2019 (NEO) di Bloomberg NEF (BNEF) «Le forti riduzioni dei costi della tecnologia eolica e solare e della batteria si tradurranno entro il 2050 in una rete elettrica alimentata quasi per la metà dalle due fonti energetiche rinnovabili in rapida crescita».

Secondo le proiezioni BNEF, il settore energetico – almeno fino al 2030 – contribuirà a mantenere le temperature globali in aumento di non oltre 2 gradi Celsius, ma sottolinea che «Saranno necessari importanti progressi nella decarbonizzazione anche in altri segmenti dell'economia mondiale per affrontare i cambiamenti climatici»

Il NEO rileva che, «In circa due terzi del mondo, l'energia eolica o solare rappresenta ora l'opzione meno costosa per aggiungere nuove capacità di generazione di energia. La domanda di elettricità è destinata ad aumentare del 62%, con una capacità di produzione globale quasi triplicata tra il 2018 e il 2050. Questo attirerà 13,3 trilioni di dollari in nuovi investimenti, l'eolico richiederà investimenti per 5,3 trilioni di dollari e il solare 4,2 trilioni di dollari. 840 miliardi di dollari andranno alle batterie e 11,4 trilioni di dollari all'espansione della rete.

Entro il 2050, il ruolo del carbone nella produzione di elettricità passerà dall'odierno 37% al 12% mentre il petrolio sarà praticamente eliminato come fonte di produzione di energia elettrica. L'energia eolica e solare faranno un balzo enorme, passando dall'attuale 7% di elettricità prodotta al 48% entro il 2050. I contributi di energia idroelettrica, gas naturale e nucleare rimarranno all'incirca sulle attuali percentuali

A Bloomberg NEF sono fiduciosi: «La prevista crescita delle rinnovabili nel 2030 indica che molte nazioni possono seguire, per il prossimo decennio e mezzo, un percorso compatibile con il mantenimento dell'aumento delle temperature mondiali a 2 gradi o meno. E possono farlo senza introdurre ulteriori sussidi diretti per le tecnologie esistenti come il solare e l'eolico». Secondo il NEO, le prospettive per le emissioni globali e l'aumento della temperatura a 2 gradi o meno sono contraddittorie: «Da un lato, l'accumulo di energia solare, eolica e le batterie metteranno il mondo su un percorso che è compatibile con questi obiettivi almeno fino al 2030. D'altro canto, dopo questa data, dovrà essere fatto molto più per mantenere il mondo sulla strada dei 2 gradi». Una delle ragioni è che, entro la metà del secolo, con l'aiuto delle batterie, l'energia eolica e solare sarà in grado di raggiungere l'80% del mix di generazione di energia elettrica in un certo numero di Paesi, ma andare oltre sarà difficile e richiederà che altre tecnologie facciano la loro parte, sia con tecnologie gradite da molte associazioni ambientaliste come il biogas e l'idrogeno verde, ma anche con tecnologie contestate come il nucleare e il carbon capture and storage.

Matthias Kimmel, analista capo di NEO 2019, sottolinea che «La nostra analisi del sistema energetico rafforza un messaggio chiave delle precedenti New Energy Outlooks: i moduli solari fotovoltaici, le turbine eoliche e le batterie agli ioni di litio sono destinati a continuare ad avere curve di riduzione dei costi aggressive, rispettivamente del 28%, 14% e 18% per ogni raddoppio della capacità installata globale. Entro il 2030, l'energia prodotta, stoccata e inviata da queste tre tecnologie provocherà danni quasi ovunque all'elettricità prodotta dagli impianti esistenti a carbone e gas».

Elena Giannakopoulou, responsabile economica energia di BNEF, conferma: «I giorni in cui sono necessari sostegni diretti come le tariffe feed-in stanno giungendo alla fine. Tuttavia, per raggiungere questo livello di transizione e de-carbonizzazione, saranno necessari altri cambiamenti politici, vale a dire la riforma dei mercati energetici per garantire che eolico, energia solare e batterie siano remunerati adeguatamente per i loro contributi alla rete. Il NEO è fondamentalmente indipendente dalla politica, ma presuppone che i mercati operino in modo razionale ed equo per consentire ai fornitori ai costi più bassi di vincere».

L'Europa decarbonizzerà la sua rete elettrica più velocemente di tutti, con il 92% della sua elettricità che nel 2050 sarà prodotta da fonti rinnovabili. Il rapporto evidenzia che già oggi le principali economie dell'Europa occidentale, sono già su una traiettoria di decarbonizzazione significativa grazie ai prezzi del carbonio e al forte sostegno politico. Gli Stati Uniti, con la loro abbondanza di gas a basso prezzo, e la Cina, con il suo moderno parco di centrali a carbone, seguono a un ritmo più lento.

La Cina vedrà le emissioni della sua industria energetica raggiungere il picco nel 2026, per poi diminuire di oltre la metà nei prossimi 20 anni. Nel 2050 la domanda di elettricità in Asia sarà più

(continua dalla pagina precedente)

che raddoppiata e, con 5,8 trilioni di dollari, l'intera regione dell'Asia-Pacifico rappresenterà quasi la metà di tutti i nuovi capitali investiti globalmente per soddisfare la crescente domanda di energia elettrica. La Cina e l'India insieme rappresentano un'opportunità di investimento di 4,3 trilioni di dollari. Gli Usa investiranno 1,1 trilioni di dollari in nuove capacità energetiche, con le rinnovabili che più che raddoppieranno la loro quota di produzione, arrivando al 43% nel 2050.

Per la prima volta, il NEO 2019 ha preso in considerazione l'elettrificazione al 100% del trasporto su strada e del riscaldamento degli edifici residenziali, portando a una significativa espansione del ruolo della produzione di energia elettrica e al BNEF dicono che «In base a questa proiezione, la domanda complessiva di elettricità aumenterebbe di un quarto rispetto a un futuro in cui il trasporto stradale e il riscaldamento residenziale si elettrificano solo per quanto ipotizzato nel principale scenario NEO. La capacità di produzione totale nel 2050 dovrebbe essere tre volte più grande di quella installata oggi. Complessivamente, il riscaldamento e i trasporti elettrificati abbasserebbero il livello economico delle emissioni, risparmiando 126 GCO₂ tra il 2018 e il 2050».

Il direttore del NEO BNEF, Seb Henbest, conclude: «La nostra analisi suggerisce che i governi devono fare due cose separate: una è garantire che i loro mercati siano friendly verso l'espansione dell'energia eolica, solare e delle batterie a basso costo; e l'altro è sostenere la ricerca e il dispiegamento anticipato di queste altre tecnologie in modo che possano essere sfruttate su larga scala a partire dagli anni 2030 in poi».

Genova entra nel Sea20 forum per difendere il mare

Con la firma all'Acquario, che rientra nella campagna An oceanic awakening di Wartsila, Genova è entrata ufficialmente nel Sea20 forum. Il network internazionale mette insieme le città porto per varare strategie comuni per la lotta al cambiamento climatico e ripensare il loro ruolo nell'ecosistema marine&energy, con l'adozione delle migliori pratiche. Il primo incontro si svolgerà dopodomani a Helsinki. Le altre città-porto aderenti sono Trieste, Amburgo, Rotterdam, Helsinki, Stato di Washington, Lulea e Vaasa.

"Con l'ingresso nel Sea20 forum la città dà la sua disponibilità più totale e si impegna al massimo a fare tutto ciò che è legato al mondo del mare, all'ecologia, il non inquinamento, il mantenimento degli ecosistemi" sottolinea l'assessore comunale allo Sviluppo economico Giancarlo Vinacci.

Non si parla solo di mare, ma anche di clima, che si lega comunque con la tutela del mare.

"Genova è già coordinatore europeo nel settore della resilienza per gli eventi climatico catastrofici: c'è un partenariato guidato da Genova - aggiunge Vinacci - e su questo si può fare qualche passaggio in più così come con l'evento che faremo a Genova sulla space economy che è una delle tecnologie più utilizzate anche per il monitoraggio del clima". La firma che ha segnato l'adesione di Genova a Sea20 è avvenuta nell'ambito del convegno della Genoa shipping week dedicato a industria marittima e salvaguardia degli oceani che si è svolto appunto oggi pomeriggio all'Acquario.

In Giappone al via la caccia alle balene dopo oltre 30 anni

Per la prima volta in oltre 30 anni, i battelli giapponesi sono salpati per la caccia delle balene a fini commerciali, dopo l'uscita formale dalla Commissione internazionale sulla caccia ai cetacei (Iwc), formalizzata ieri. In qualità di membro della Iwc dal 1988, Tokyo aveva dovuto sospendere la caccia a scopi commerciali ma continuava a uccidere le balene per quella che viene definita 'ricerca scientifica', una pratica criticata da numerose organizzazioni ambientaliste, e secondo alcuni esperti una copertura per incentivare il mercato della carne di balena.

Diverse imbarcazioni hanno preso il largo dal porto di Shimonoseki, nella prefettura a ovest di Yamaguchi, e dalla località di Kushiro, nell'Hokkaido, a nord dell'arcipelago. Per prevenire la caccia selvaggia l'Agenzia nazionale della pesca ha fissato delle quote per la cattura massima di 227 balene da qui a fine anno. In questo modo le autorità spiegano che 'si potrebbe continuare la pratica per altri cento anni senza impattare la loro sostenibilità'. Ad una cerimonia a Shimonoseki, il ministro dell'Agricoltura, Takamori Yoshikawa, ha ricordato l'impegno a rispettare i limiti e l'impegno a far ripartire l'industria alimentare. In base ai dati del governo, nel 1960 il consumo annuale di carne di balena nel Sol Levante era pari a 200mila tonnellate, precipitando a circa 5mila in anni recenti. Il Giappone aveva aderito alla Iwc nel 1951, tre anni dopo la sua istituzione, con lo scopo di regolare lo sviluppo sostenibile della specie, ma ha deciso di lasciare l'organizzazione lo scorso dicembre dopo il rifiuto dei paesi aderenti a ripristinare la caccia ai cetacei per fini commerciali. Tokyo ha specificato che le proprie navi concentreranno le attività intorno alla zona economica esclusiva (Zee), e non più nell'Oceano antartico.

L'impatto delle plastiche sulla fauna marina e i risultati dei monitoraggi

Il Mediterraneo è uno dei 25 biodiversity hotspots del mondo, cioè una delle regioni con il maggior numero di specie viventi in tutto il pianeta. È anche un punto cruciale per gran parte delle rotte migratorie degli uccelli paleartici, e nelle sue acque vivono circa 900 specie di pesci e cetacei e circa 400 specie vegetali. Come per tutti i mari e gli Oceani, il Mediterraneo è fortemente minacciato dalle concentrazioni di rifiuti. Secondo l'Unep, la maggior parte dei rifiuti marini (circa il 95%) è composta da plastica e il Mar Mediterraneo è attualmente una delle sei aree maggiormente invase da marine litter nel mondo, con concentrazione dei rifiuti in alcune aree comparabile a quella delle cosiddette "isole galleggianti" dell'Oceano Pacifico. Questo è dovuto principalmente alla sua struttura di bacino semichiuso con ridotti scambi d'acqua con l'Oceano Atlantico.

L'impatto sull'ambiente e sul biota marino dei rifiuti, in particolare le plastiche, è ormai noto e per poter conoscere nei dettagli il fenomeno, le fonti di origine, la distribuzione ed il rischio di esposizione del biota (in particolare i cetacei e tartarughe presenti all'interno della Direttiva Habitat per i quali la plastica galleggiante è considerata una minaccia per la loro conservazione) il programma Interreg Med ha finanziato il progetto Medsealitter che aveva come scopo principale lo sviluppo e la validazione di un protocollo di monitoraggio del marine litter e dei suoi potenziali effetti sulle specie animali marine protette. Il poter utilizzare un protocollo unico di semplice applicazione ma validato scientificamente, permette di paragonare nel tempo e nello spazio l'evoluzione del fenomeno, e quindi di valutare tempestivamente ed efficacemente i risultati delle misure messe in atto per la riduzione delle plastiche a mare.

MedSeaLitter è un progetto guidato dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, che vede collaborare Ispra, le università di Barcellona, Valencia e Medasset (Grecia), l'Hellenic Centre for Marine Research (Grecia), l'Area marina protetta di Capo Carbonara, l'Ecole Pratique des Haute Etudes ed EcoOcean (Francia) e Legambiente, che ha portato ai risultati sperati: «Oltre 20.000 km di transetti di mare percorsi, di cui circa 1.600 km con piccole e medie imbarcazioni e quasi 19.000 km con grandi imbarcazioni (traghetto); 6.500 oggetti galleggianti registrati tra naturali (tra il 13 e il 25%) e rifiuti dovuti ad attività umane (tra il 75 e l'87%), di cui la maggior parte (tra l'80 e il 90%) composto da polimeri artificiali (plastica), mentre il restante è composto da carta (circa 3%), e poi vetro, metallo e tessuti».

A Legambiente spiegano che «I monitoraggi per testare la metodologia di osservazione dei rifiuti sono stati effettuati durante il periodo da febbraio 2017 a dicembre 2018 nel Mediterraneo (es. costa spagnola, Golfo del Leone, AMP Capo Carbonara, lungo transetti transfrontalieri in mar Ligure, Mar di Sardegna-Baleari, Mar Tirreno, Canale di Sardegna e Sicilia, Mar Adriatico e Ionio). Nello specifico, in alto mare tramite traghetto, sono stati percorsi oltre 23.500 km (per un totale di 2.088 chilometri quadrati) su rotte che percorrono il Mediterraneo (Ancona-Patrasso, Civitavecchia-Barcellona, Livorno-Bastia, Palermo-Tunisi, Tolone-Ajaccio, Tolone-Ile Rouse, Cagliari-Palermo) e sono stati registrati 4.859 rifiuti con dimensioni maggiori di 20 cm, con una densità media variabile da 1 a 10 rifiuti ogni km² percorso. Lungo la costa invece, i monitoraggi sono stati effettuati con piccole o medie imbarcazioni dalle quali è possibile avvistare anche i rifiuti di minori dimensioni. Sugli oltre 1600 chilometri percorsi sono stati avvistati 1415 rifiuti con dimensione maggiore di 2,5 cm, per una densità che, secondo le stime, può arrivare sino a 600 oggetti per chilometro quadro di mare. Il monitoraggio ha riguardato anche i rifiuti galleggianti alla foce del fiume Tevere. In questo caso, durante l'anno di osservazioni sono stati registrati 1442 oggetti, con una media che varia da 76 a 95 oggetti all'ora, di cui l'85% con dimensione compresa tra 2,5 e 20 cm e il restante superiore a 20 cm».

A MedSeaLitter dicono che «La comparazione tra i dati relativi agli oggetti maggiori di 20 cm in zone di alto mare, con quelli costieri e alla foce di un corso d'acqua come il Tevere conferma un gradiente che aumenta andando sottocosta fino alla foce dei fiumi, dimostrando che le foci sono gli input principali della dispersione dei rifiuti in mare e che le azioni di mitigazione devono considerare anche le aree dell'entroterra e non solo quelle costiere. L'aumento dei rifiuti nel periodo primavera – estate conferma poi l'importanza della pressione antropica sulla produzione dei rifiuti nelle località costiere e marittime».

Invece, i monitoraggi effettuati con un drone hanno permesso di registrare sottocosta «una densità di oggetti che varia da 34 a 40 oggetti ogni chilometro quadro. Questi dati emergono dall'analisi di oltre 4700 immagini registrate a una quota variabile da 20 a 65 metri sul livello del mare. Gli oggetti galleggianti più frequenti provengono dal settore pesca e da quello legato al cibo: il 23%

(continua dalla pagina precedente)

sono cassette di polistirolo, il 16% bottiglie di plastica, il 15 frammenti di oggetti non riconoscibili, il 13 % buste di plastica e l'11% frammenti di polistirolo.»

La collaborazione internazionale di MedSeaLitter ha permesso non solo di sviluppare per la prima volta un protocollo condiviso di monitoraggio sui rifiuti marini e i loro effetti nel Mar Mediterraneo, ma anche di mettere a punto metodologie di analisi dei contenuti stomacali del biota per verificare la presenza di microframmenti di plastica grazie alle attività dei partner di MedSeaLitter in collaborazione con i centri di recupero tartarughe marine e le reti di monitoraggio degli spiaggiamenti. Anche questa metodologia viene messa ora a disposizione delle Aree Marine Protette. Patrizio Scarpellini, direttore del Parco Nazionale delle Cinque Terre, evidenzia che «Oltre 260 specie, tra cui invertebrati, tartarughe, pesci e mammiferi marini, sono direttamente o indirettamente colpiti dal fenomeno; alcuni rimangono impigliati, altri ancora li ingeriscono, con conseguente disfunzione del movimento e dell'efficienza riproduttiva, lacerazioni, ulcere e morte. Il problema dei rifiuti marini e in particolare la frazione plastica, è un fenomeno che ha effetti devastanti non solo sulla biodiversità, ma anche sulla qualità delle acque e degli interi sistemi territoriali. Nel nostro parco la sinergia con i fruitori del mare è obbiettivo condiviso... il battello spazzamare, i libretti su cui si segnalano le "catture" e le presenze plastiche, l'informazione e la tutela, la formazione per i ragazzi e gli adulti».

Il monitoraggio effettuato ha rivelato «la presenza di oggetti e frammenti plastici nel tratto digestivo di oltre il 65% delle tartarughe *Caretta caretta* esaminate e nel 50% dei pesci Boga». Lo studio è stato eseguito su oltre 130 esemplari di tartaruga marina *Caretta caretta*, già decedute, recuperate grazie alle reti di spiaggiamento tra il 2017 e il 2018 in Spagna, Francia, Italia e Grecia, e «Le analisi delle feci e del contenuto del tubo digerente ha evidenziato la presenza di rifiuti ingeriti pari al 65%, con un'incidenza che varia dal 43% (in Italia) al 100% (in Spagna). Il 70% delle particelle rinvenute è plastica. Nel 53% si tratta di frammenti di buste, per il 20% frammenti più spessi di oggetti e per il 9% filamenti di plastica. Tra gli oggetti identificabili trovati durante le necropsie ci sono, ad esempio, etichette di birra, bastoncini di lecca-lecca, palloncini e involucri di caramelle».

Per i monitoraggi sulle microparticelle ingerite dalle specie ittiche è stato usato come indicatore il pesce Boga (*Boops boops*): «Nel complesso, tra il 2018 e il 2019, sono stati analizzati 750 individui e sono stati trovati oltre mille frammenti di plastica in poco più della metà di questi (51%), con una media presenza tra 1 e 5 frammenti, con un'incidenza variabile a seconda dell'area geografica di analisi».

Commentando i risultati del progetto, Beatrice Covassi, capo della rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha ricordato che «L'Unione europea è fortemente impegnata nella tutela dell'ambiente ed è in prima linea nella lotta globale contro i rifiuti marini – Oltre alla definizione di politiche e provvedimenti normativi, come il piano d'azione per l'economia circolare e la direttiva sulla plastica monouso, l'Ue sostiene finanziariamente progetti e tecnologie che contribuiscono a salvaguardare gli ecosistemi. In quest'ottica MedSeaLitter rappresenta un progetto molto importante: auspichiamo che il protocollo sviluppato venga adottato dal maggior numero possibile di Aree Marine Protette, in modo da definire modalità di gestione uniformi dei rifiuti marini per limitarne l'impatto ambientale».

Le zone monitorate per la sperimentazione comprendevano la costa spagnola, il Golfo del Leone, l'AMP Capo Carbonara, e transetti transfrontalieri in mar Ligure, Mar di Sardegna-Baleari, Mar Tirreno, Canale di Sardegna e Sicilia, Mar Adriatico e Ionio e i ricercatori fanno notare che «I risultati finali evidenziano come il protocollo messo a punto può essere utilizzato da diverse imbarcazioni e con l'uso di diverse tecniche, ovvero tramite monitoraggio visivo operato da un osservatore esperto o tramite la registrazione di immagini e/o video. Il metodo permette anche di valutare il rischio di esposizione ai rifiuti da parte delle specie quali cetacei e tartarughe. La valutazione dei trend di abbondanza e dei materiali dei rifiuti marini galleggianti potrà dare un supporto alle politiche di riduzione dei rifiuti previste dalle Direttive Europee quali Waste e Strategia Marina. Lo sforzo scientifico nella validazione del protocollo realizzato dal progetto Medsealitter verrà inoltre capitalizzato sia a livello europeo, con il suo inserimento nelle Linee Guida del monitoraggio del Marine Litter per la Strategia Marina, sia a livello nazionale nel del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, con l'utilizzo nei monitoraggi nazionali previsti dal ministero dell'ambiente».

Il mare più bello 2019

Le località marine più belle d'Italia si affacciano sul Tirreno. Infatti, la guida di Legambiente e Touring Club Italiano, "Il mare più bello 2019", assegna il riconoscimento delle 5 vele a ben 7 comprensori turistici bagnati dal Tirreno. In testa alla classifica c'è il Cilento Antico guidato da Pollica (Sa), la perla del Cilento e comune capofila tra quelli del comprensorio campano. A seguire il litorale della Maremma Toscana guidato da Castiglione della Pescaia (Gr), quindi la Baronia di Posada (Nu) e il Parco di Tepilora, il Litorale di Chia con Domus De Maria (Sud Sardegna), Baunei (Nu), l'Alto Salento Jonico guidato da Nardò (Le), la Planargia con Bosa (Or), la Costa d'Argento e l'isola del Giglio (Gr), le Cinque Terre guidate da Vernazza (Sp), l'isola di Pantelleria (Tp), la Gallura Costiera e l'area marina protetta di Capo Testa Punta Falcone guidata da Santa Teresa di Gallura (Ss), la Costa del Mito e l'area marina protetta Coste degli Infreschi e della Masseta guidata da San Giovanni a Piro (Sa), l'Alto Salento Adriatico guidato da Melendugno (Le), la costa del Parco agrario degli Ulivi secolari guidata da Polignano a Mare (Ba), il Litorale Trapanese Nord guidato da San Vito lo Capo (Tp) e l'isola di Ustica (Pa). E nella guida entra un nuovo simbolo: quello dei comuni "plastic free".

Presentando la Guida, Sebastiano Venneri, responsabile mare e turismo Legambiente, a ha detto: «Anche quest'anno raccontiamo quanto di buono fanno le amministrazioni locali costiere lungo la nostra penisola. Il mondo del mare, infatti, si trova a dover dare risposte all'altezza delle sfide imposte dalla crisi ambientale planetaria e ha messo su un bel ventaglio di proposte e iniziative: enti locali, imprenditori privati, associazioni e regioni si sono impegnati a proporre soluzioni avanzate per una vacanza amica dell'ambiente. Tante pratiche concrete sulle quali, ne siamo più che mai convinti, cominciare a cambiare le sorti del pianeta».

Franco Iseppi, presidente del Touring Club Italiano, ha sottolineato che «La guida, frutto della storica collaborazione tra Touring Club Italiano e Legambiente, è un periplo lungo i 7500 chilometri di coste italiane che stimola la nostra voglia di viaggio e vacanze, ma è anche, anzi soprattutto, un vaglio rigoroso dello stato di salute dei nostri mari. La rigorosa selezione proposta dalla guida rappresenta bene la nostra missione: valorizzare il paesaggio, il patrimonio artistico culturale e le economie produttive dei territori. Ne risulta non una classifica, ma una mappatura geografica che fotografa le straordinarie ricchezze dei nostri mari e dei nostri laghi e segnala le buone pratiche ambientali, amministrative, turistiche che contribuiscono a conservarle e a farle conoscere. Un contributo, speriamo, all'anima attiva e green che sempre più spazio sta conquistando nella nostra società. Il tema delle coste ripropone una grande opportunità di sviluppo turistico, laddove si può trovare un rapporto virtuoso tra coste ed entroterra, perché è la condizione ideale per uno sviluppo sostenibile dell'intero territorio e per una pratica turistica che sia esperienziale, personale e sostenibile».

Sono 97 i comprensori turistici individuati sulla base dei dati raccolti da Legambiente sulle caratteristiche ambientali e sulla qualità dell'ospitalità e integrati dalle valutazioni espresse dai Circoli locali e dall'equipaggio della Goletta Verde. Il Cigno Verde spiega che «Il giudizio attribuito a ciascun comprensorio, dalle 5 vele assegnate ai migliori fino a 1 vela, è frutto di valutazioni approfondite. I parametri sono divisi in due principali categorie: qualità ambientale e qualità dei servizi ricettivi. Così, vi saranno zone naturalisticamente più significative dei premiati con le 5 vele, ma con servizi turistici non eccellenti. Altri comprensori possono contare su località con strutture ricettive impeccabili in aree dove però mare e coste sono state più compromesse».

La Sardegna è la regione più premiata con 5 comprensori a 5 vele: dalle terre della Baronia di Posada, poco sotto Olbia, all'area, più a nord, che comprende la Gallura costiera; a sud le Cinque vele sventolano invece sul litorale di Baunei e su quello di Chia, la famosa spiaggia del Comune di Domus De Maria. Cinque vele anche sulla costa nord occidentale, lungo il litorale della Planargia, che comprende il Comune di Bosa.

Importanti anche i riconoscimenti ottenuti da Sicilia, Puglia, Campania e Toscana. Nel primo caso la vacanza a Cinque vele è assicurata in ben tre comprensori fra i primi classificati: il Litorale Nord di Trapani, le coste dell'isola di Pantelleria, sempre in provincia di Trapani, e quelle dell'isola di Ustica, in provincia di Palermo. In Puglia è possibile godere di una vacanza a Cinque Vele lungo la costa del Parco Agrario degli Ulivi secolari, tra le province di Bari e Brindisi e, poco più sotto, nell'Alto Salento Adriatico e nell'Alto Salento Jonico, entrambi in provincia di Lecce. La Campania piazza due comprensori al top: il Cilento Antico, vincitore di quest'anno e la Costa del Mito entrambi in provincia di Salerno. Due comprensori a Cinque vele anche per la Toscana, i comuni della Maremma Toscana e, poco più a sud, quelli della Costa d'Argento e dell'isola del Giglio, tutti in provincia di Grosseto, mentre in Liguria le Cinque vele sventolano sui tre Comuni delle Cinque Terre.

Anche i comprensori premiati con le Quattro vele si possono considerare luoghi di grande eccellenza, in grado di coniugare un territorio di qualità con gestione dei servizi di buon livello. Le Quattro

(continua dalla pagina precedente)

vele sventolano in Sardegna su ben 10 comprensori turistici: sul litorale di Pula a sud dell'isola, nel Golfo degli Angeli, lungo la costa sud occidentale e le isole sulcitane, sulla Costa Verde, nel Golfo di Oristano, in quello dell'Asinara, nell'arcipelago della Maddalena, nel Golfo di Olbia che comprende l'area marina protetta di Tavolara e ancora nel Golfo di Orosei e, poco più a sud, lungo il litorale dell'Ogliastra. Per quanto riguarda la Toscana, le Quattro vele vanno all'isoletta di Capraia, nell'Arcipelago Toscano. Quattro Vele in Puglia al versante Sud del Gargano, alle Isole Tremiti e al Basso Salento Adriatico. In Sicilia a due arcipelaghi, quello delle Egadi e quello delle Pelagie, all'isola di Salina e al Golfo di Noto. Le Quattro vele sventolano anche sul Golfo dei Poeti e lungo la Baia di Levante, in Liguria. In Lazio lungo le coste delle isole Ponzi, la Riviera di Ulisse e la Maremma Laziale; sui comuni della Costiera Amalfitana e l'Isola di Capri e nella Penisola Sorrentina, in Campania, e poi in Basilicata lungo la Costa di Maratea e sulla Costa dei Gelsomini, il tratto meridionale ionico della Calabria. Risalendo il mar Adriatico Quattro vele sono state assegnate quest'anno alla costa dell'Area Marina Protetta del Cerrano in Abruzzo e alla Riviera del Conero, nelle Marche.

La guida dedica anche una sezione alle località del turismo lacustre. In questo caso è il Trentino-Alto Adige la regione al top per numero di comprensori tra i primi classificati, con ben tre laghi dei sette a Cinque vele: il lago di Molveno, quello di Fiè e quello di Monticolo. Cinque vele anche per il lago dell'Accesa, in Toscana, quello di Avigliana Grande, in Piemonte, il lago del Mis in Veneto e la riva Occidentale del Lago di Garda.

Quest'anno la guida presenta una novità: «Tra le azioni messe in campo per migliorare la sostenibilità ambientale delle nostre località turistiche, sono state le isole Tremiti le prime, un anno fa, ad adottare un provvedimento per bandire la plastica monouso sul proprio territorio, seguite poi dai comuni plastic free a cominciare proprio dai Comuni presenti sulla Guida di Legambiente e Touring Club Italiano e premiati con le 5 Vele. Ma negli ultimi mesi, c'è stata anche la bandiera Tartalove per gli stabilimenti che adottano per la propria attività sull'arenile criteri rispettosi di eventuali siti di nidificazione di tartarughe marine. E l'etichetta Ecospiagge per tutti, il marchio coniato da Legambiente e Village for All per gli stabilimenti che abbiano saputo mettere in atto misure di sostenibilità e di inclusività che consentano un accesso al mare anche ai meno abili. Infine la decisione di alcuni comuni adriatici di vietare il fumo di sigaretta sulle loro spiagge e l'iniziativa della Regione Puglia che bandisce la plastica monouso su tutti i suoi lidi.

Quest'anno entra nella guida un nuovo simbolo: è quello dei comuni "plastic free", cioè che hanno adottato misure per ridurre la plastica monouso sul proprio territorio.

Sono 32 quelli ne Il mare più bello 2019: sono 32: San Vito Chietino (Ch), Maratea (Pz), Castellabate (Sa), Pollica (Sa), Capri (Na), Ischia (Na), Sperlonga (Lt), Riomaggiore (Sp), Vernazza (Sp), Bordighera (Im), Otranto (Le), Isole Tremiti (Fg), Carloforte (Sud Sardegna), Domus de Maria (Sud Sardegna), Realmonte (Ag), Capo d'Orlando (Me), Taormina (Me), Favignana (Tp), Noto (Sr), Malfa (Me), Santa Marina Salina (Me), Lampedusa e Linosa (Ag), San Vito lo Capo (Tp), Pantelleria (Tp), Campo nell'Elba (Li), Capoliveri (Li), Marciana Marina (Li), Porto Azzurro (Li), Castiglione della Pescaia (Gr), Follonica (Gr), Scarlino (Gr), Chioggia (Ve). Secondo Legambiente, «Queste realtà all'avanguardia nella lotta alla plastica dimostrano come sia tanto urgente quanto possibile vietare l'uso delle stoviglie di plastica, stimolando all'utilizzo del riutilizzabile sui propri territori e anticipando e anticipando i tempi previsti dalla direttiva europea sul monouso approvata a fine marzo.

La presentazione della guida ha visto anche l'intervento dell'artista delle Cinque Terre Margot Bertonati, che ha consegnato a Legambiente il suo "pesce spazzino", dal ventre squarciato e carico di bottiglie di plastica, affinché faccia il giro della Penisola a bordo della Goletta Verde, per sensibilizzare i cittadini sui danni dell'inquinamento da plastica nei nostri mari e sottolineare l'importanza di ogni buona pratica.

Non a caso la presentazione di Il mare più bello 2019 e la premiazione dei comuni dei comprensori a 5 vele hanno chiuso il workshop conclusivo di MedSeaLitter, un progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Interreg Med) e guidato dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, per sviluppare e validare all'interno del bacino del Mediterraneo un protocollo per il monitoraggio dei macro rifiuti galleggianti e dei rifiuti ingeriti nel biota, valutando anche il rischio di esposizione delle specie marine inserite nelle direttive europee.

L'incontro è stato, inoltre, l'occasione per aprire il bando per le candidature di quest'anno al Premio Angelo Vassallo, promosso da ANCI e Legambiente – insieme a Libera, Slowfood e Federparchi e al Comune di Pollica – per premiare ogni anno la realtà amministrativa che meglio ha saputo cogliere l'eredità morale e politica del Sindaco pescatore, barbaramente ucciso nel settembre del 2010.

È ora di ascoltare il mare

Estate. Tempo di mare. Nell'immaginario comune, il mare è il regno del silenzio. Sott'acqua immaginiamo di essere avvolti da una pace punteggiata solo dai fischi dei delfini e dai canti delle balene. Tuttavia, non solo i mammiferi marini ma anche molte altre specie, principalmente invertebrati e pesci, sono in grado di produrre suoni. Le zone costiere sono particolarmente ricche di suoni di origine biologica; l'insieme di questi suoni è definito biofonia.

Vi sarà già capitato, ad esempio, di andare a nuotare vicino ad una scogliera. Nell'immergere la testa sott'acqua avrete potuto sentire un rumore simile al crepitio dell'olio che frigge. Immaginereste mai che questo brulicare di scoppi secchi e rapidi è prodotto dagli schiocchi di chela di gamberetti grandi al massimo cinque centimetri, i gamberi pistola? La comunicazione sonora, ovvero la trasmissione delle informazioni attraverso il suono, è più efficace in mare che in ambiente aereo. La velocità del suono in acqua è approssimativamente cinque volte quella in aria. Quindi, potenzialmente, i suoni in mare possono propagarsi a distanze anche molto elevate, fino a centinaia di metri o addirittura chilometri nel caso delle balene. Gli organismi marini comunicano acusticamente durante attività vitali come l'alimentazione, la difesa e la riproduzione. Alcuni suoni biologici, tuttavia, non vengono utilizzati per la comunicazione ma vengono prodotti involontariamente durante l'alimentazione e/o il movimento. È questo il caso dei ricci di mare quando brucano le alghe o si spostano sfregando i propri aculei.

Non tutti gli organismi marini sono, però, in grado di emettere suoni. La produzione sonora prevede l'utilizzo di organi e strutture specializzate, talvolta molto diversificate. I pesci ossei (Teleostei) sono tra i vertebrati ad aver evoluto la maggior diversità nei meccanismi di produzione sonora (Ladich and Fine 2006). Già Aristotele accennò alle modalità con cui alcuni pesci, come le gallinelle di mare, potessero emettere i suoni. In generale, gli apparati sonori possono essere caratterizzati dalla presenza della vescica natatoria, di elementi scheletrici modificati e muscoli sonici. Nel primo caso, ad esempio, il suono è prodotto dalla vibrazione delle pareti della vescica natatoria a seguito della contrazione di muscoli specifici ad essa associati.

Per quanto ad oggi si conosca l'identità di molte delle specie che emettono suoni, resta ancora molto da scoprire. Lo studio della bio-acustica è nato in ambiente terrestre, per poi estendersi anche all'ambiente marino, inizialmente limitandosi ai mammiferi marini, anche grazie alla maggiore accessibilità delle tecnologie disponibili. Le metodologie di studio prevedono, infatti, l'uso di idrofoni (registratori subacquei), strumenti in grado di registrare tutti i suoni emessi in una data località, senza avere un impatto sulle specie e l'ambiente circostante. Quest'approccio di studio non invasivo è definito monitoraggio acustico passivo (Passive Acoustic Monitoring, PAM).

Aldilà della curiosità di ascoltare un ambiente ancora poco conosciuto, la registrazione dei suoni della vita marina è di fondamentale importanza per raccogliere informazioni chiave sulle attività e i comportamenti animali a diverse scale spaziali (in più siti simultaneamente) e temporali (ore, giorni, mesi e anni). Gli studi temporali hanno permesso di evidenziare come in mare, così come sulla terraferma, si vengano a formare dei veri e propri cori, prodotti da pesci e crostacei, all'alba e al tramonto. Ad esempio, come la sera le rane graciano vicino a stagni e corsi d'acqua, così nelle ore crepuscolari i cori degli scorfani risuonano nelle praterie sottomarine del Mediterraneo (Bolgan et al. 2019, Di Iorio et al. 2018). Studiare la biofonia può, inoltre, contribuire alla gestione e alla protezione di specie minacciate dall'estinzione. Molte specie di interesse commerciale altamente sovra-sfruttate, come le cernie, producono dei suoni nel periodo riproduttivo. Tenere traccia dei ritmi dell'attività sonora consente di descrivere quando e dove avviene la riproduzione, fornendo indicazioni necessarie a formulare ed introdurre misure di protezione vitali alla tutela di queste specie.

La biofonia rappresenta, tuttavia, solo una componente dei paesaggi sonori marini. Questi comprendono anche l'insieme dei suoni naturali, quali vento e pioggia (geofonia), ed i rumori prodotti dall'uomo (antropofonia). Quest'ultima componente diventa particolarmente importante lungo le coste, dove i rumori prodotti dalle attività umane (pesca e diporto) possono interferire con le comunicazioni degli animali marini, mascherandole. I rumori antropici possono così alterare i comportamenti animali e causare, a cascata, eventuali cambiamenti a livello ecosistemico. Il monitoraggio acustico ha, quindi, la potenzialità di valutare quanto le attività umane modifichino il paesaggio sonoro e quanto queste possano avere un impatto sulla fauna marina e sull'ambiente. Lo studio dei paesaggi sonori marini consente anche di distinguere zone più antropizzate da zone che lo sono meno, come quelle caratterizzate da regimi di protezione (aree marine protette). Inoltre, la diversità bio-acustica (varietà dei suoni biologici) può essere correlata alla biodiversità marina (diversità delle specie), fornendo così un indice del livello di protezione e, in generale, dello stato di salute degli habitat marini. Mai come oggi è prioritario prestare ascolto al mare e ai suoi abitanti. Impariamo a tendere l'orecchio, anche sott'acqua.

Le gallinelle in umido con pomodorini

Ingredienti per 4 persone

- 8 PESCE GALLINELLA
- 30 POMODORINO
- 60 GRAMMI POMODORO CONCENTRATO
- 50 GRAMMI PINOLI
- 1 SPICCHIO AGLIO
- 50 GRAMMI CAPPERO SOTTO SALE
- 2 ACCIUGHE O ALICI SOTTO SALE
- 5 BICCHIERI VINO BIANCO
- 5 SEDANO COSTE (GAMBO)
- OLIO DI OLIVA EXTRAVERGINE q.b.
- PEPE q.b.
- PREZZEMOLO q.b.
- TIMO q.b.

Preparazione

Per preparare le gallinelle in umido con pomodorini devi innanzi tutto soffriggere il sedano tritato in un ampio tegame assieme all'aglio intero, un filo di olio e i filetti di acciuga privati del sale. Unisci i pomodorini e falli rosolare per qualche istante schiacciandoli leggermente con il dorso di un cucchiaino. Sfuma tutto con il vino bianco e lascialo evaporare. Unisci il concentrato di pomodoro stemperandolo con cura e versa all'interno poco per volta, mezzo bicchiere di acqua calda, per ottenere un sughetto più liquido.



Adagia le gallinelle pulite nel tegame in cui hai preparato l'intingolo e irrorale con qualche mestolino del fondo di cottura. Aggiungi i capperi dissalati e i pinoli. Cuoci per 15 minuti coprendo il tegame con un coperchio, sollevalo di tanto in tanto per controllare che il fondo della padella non sia troppo asciutto, in tal caso aggiungi qualche cucchiaino d'acqua calda o brodo vegetale sopra il pesce.

3) Una volta ultimata la cottura, cospargi le gallinelle in umido con pomodorini con foglie di prezzemolo e timo, poi pepa e adagia delicatamente il pesce nel piatto da portata.

Polpettone di tonno, patate e acciughe

Ingredienti per 4 persone

- 250 GRAMMI TONNO SOTT'OLIO IN SCATOLA
- 250 GRAMMI PATATE MEDIE
- 3 FILETTI ACCIUGA SOTT'OLIO
- 10 OLIVE
- 5 SCALOGNI
- 3 UOVA
- 1 CUCCHIAIO CAPPERI SOTT'ACETO
- 1 CUCCHIAIO TRITO AROMATICO
- PARMIGIANO GRATTUGIATO q.b.
- PANGRATTATO q.b.
- OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA q.b.
- SALE e PEPE q.b.

Preparazione

Lessa le patate in acqua salata per circa 40 minuti. Scolale, falle intiepidire, sbucciale e schiacciale con una forchetta lasciandone qualche pezzetto intero; mettile in una terrina e aggiungi il tonno tritato e sgocciolato dall'olio di conservazione.

Aggiungi anche il trito aromatico (prezzemolo, timo), 30 g di parmigiano grattugiato, il sale e una spolverata di pepe. Unisci 1 cucchiaino di pangrattato e lega con 2 uova; lavora l'impasto con le mani inumidite per amal-



gamare bene tutti gli ingredienti fino a ottenere un composto compatto e omogeneo. Se necessario, unisci altro parmigiano.

Con le mani inumidite dai al composto una forma cilindrica; con delicatezza passa il polpettone ottenuto nell'uovo sbattuto e cospargilo uniformemente con abbondante pangrattato. Infine, adagialo in una teglia unta con 3 cucchiaini d'olio extravergine di oliva.

Cuoci il polpettone in forno già caldo a 180° per 30 minuti circa. Giralo a metà cottura con l'aiuto di 2 palette, facendo attenzione a non romperlo. Sforna e lascia intiepidire il polpettone di tonno, affettalo e servi dopo averlo insaporito, se ti piace, con una generosa macinata di pepe.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it